ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 17 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 17 Luglio 1895 Num. 197

Roma, 16 Luglio 1895

Tragiche notizie da Sofia. Stambuloff fu proditoriamente assalito, colpito da pugnale, revolver ed *yatagan* e ferito così gravemente che si dispera salvarlo. I particolari dell'aggressione riferitici dal telegrafo mettono i brividi nella studiata loro concisione. Quali le ragioni di così nefando attentato? Basta aver seguito con qualche attenzione i casi di Bulgaria per discernerle. Raramente un uomo politico caduto dal potere fu perseguitato da tanti odii quanto Stambuloff. Nulla gli fu risparmiato: nè il decreto di uscire di patria, nè la confisca dei beni, nè la messa in istato di accusa. La *Sobranje* avrebbe dovuto fra breve giudicarlo come reo di peculato, di concussione, di tirannia. Egli che aveva percorso le vie di Sofia da trionfatore, appena chiamato al potere lo Stoiloff aveva dovuto accorgersi che non gli sarebbe riuscito agevole attraversarle sicuramente. La stessa nativa Tirnova aveva mutato l'amore in intenso abborrimento. E questo si spiega con molta chiarezza e precisione mettendo in nuova antipatia diffusa e raffinata a raffronto con l'azione politica di Stambuloff sia all'interno che all'estero.

Per sgominare i russofili, ch'egli considerava i peggiori nemici della Bulgaria, non badò ai mezzi. Fu perfino spietato talvolta. Fece versare più di una lagrima, nè seppe o volle fare intervenire la clemenza del principe Ferdinando a impedire che si spargesse sangue di condannati politici. Un giornalista ch'ebbe a visitarlo lo dipinse così: « Si pensa, osservandolo ad una piccola cartuccia di polvere compressa, sempre pronta a scoppiare. E' una mente aperta ed autoritaria nel tempo stesso. » L'impeto del temperamento, la rigida tenacia del pensiero e della volontà sparsero i semi di cui egli ha raccolto adesso i dolorosi frutti.

Ma, indicata la causa del fatto orrendo, rimane pur sempre argomento di meraviglia che esso abbia potuto maturarsi sotto quel principe che per opera dello Stambuloff salì sul trono per volere di popolo, e vi si mantenne malgrado la Russia; ma reca meraviglia che il Ministero chiamato dal principe al potere sotto pretesto di ristabilire in Bulgaria il rispetto della legge ed il libero esercizio della libertà, non abbia voluto o saputo impedire che la legge e la libertà venissero offese nella persona di un uomo che, qualunque ne siano stati gli errori di metodo, in giovane età — è nato nel 1853 — aveva già dato alla patria la parte migliore di se stesso, rendendola indipendente, infondendole la coscienza della sua forza, della sua dignità, dei propri diritti.

L'ingratitudine del principe Ferdinando, l'egoismo di Stoiloff, il fanatismo di settarii politici così sconciamente manifestatosi, costituiscono tale uno sfondo all'attentato di Sofia che la pietà e le simpatie per la vittima non possono che crescere a mille doppii. E per la dignità della Russia, per il buon nome della Bulgaria bisogna augurarsi che fra il viaggio della missione bulgara a Pietroburgo e questo attentato non vi sia, non diremo alcun saldo legame, ma alcun nesso lieve. Narrasi che il Lobanoff al metropolita Clemente andato ad ossequiarlo con gli altri membri della missione abbia chiesto se Stambuloff poteva costituire un ostacolo al riavvicinamento della Bulgaria e la Russia, e ne abbia ricevuto risposta affermativa. Sotto brutti auspicii nascerebbe quest'accordo — tanto bramato dal partito avverso allo Stambuloff — e le parole del Lobanoff avessero armato la mano dei « giovinotti » — così li qualifica il telegrafo — che colpirono l'exreggente e primo ministro del Coburgo. Il sangue del caduto alimenta invero il sospetto che la influenza russa non possa prevalere in Bulgaria che a scapito della dignità e della fierezza dei patriotti, ed il patriottismo bulgaro avrebbe il suo martire, la cui memoria lo ecciterebbe a riscosse politiche. Non impunemente si calpestano le leggi umane, e non è vero che la violenza finisca col trionfare definitivamente. Essa, nell'apparente comune acquiescenza, non fa che rendere più terribili le future esplosioni. Lo ha provato a sue spese anche lo Stambuloff.

La Bulgaria col suo contegno corretto dal punto di vista della politica internazionale era riuscita ad accaparrarsi le simpatie dell'Europa; l'attentato di Sofia non può non scemargliele. Dipende dal Governo di Sofia che non svaniscano tutte. Con un'azione energica e pronta contro gli assassini, tocca a lui sbandire fino il più lieve sospetto di una complicità pericolosa e compromettente. Lo czar ed il suo ministro degli esteri hanno mostrato d'intendere che, per mettere la Bulgaria in grado di adempiere ai doveri internazionali ed operare nell'interesse generale della pace occorre togliere l'interdetto che l'ira di Alessandro IV ha lanciato su di essa; ma anch'essi devono desiderare che il Governo bulgaro tenga un contegno tale da lasciar comprendere a tutti che la Bulgaria, regolata che abbia la sua posizione, non diventerà teatro di continue illegalità dannose alla sicurezza del principato e dei Balcani.

Ostruzionismo

Che i partiti quando sono in minoranza, ed hanno coscienza della loro debolezza, si appiglino a tutti gli spedienti per dar molestia ai loro avversari è cosa nota ed ormai passata nell'uso delle assemblee politiche.

Ma che questo sistema a cui si è dato il nome di ostruzionismo si allarghi fino a ferire in pieno petto coloro che lo adoperano, così da rappresentarli non più come solleciti ma come spregiatori dell'interesse pubblico, difficilmente si arriva a comprendere.

Abbiamo detto che tutti gli spedienti son tollerati, tutti i pretesti sono ammessi; ma giova soggiungere che nel farne la scelta le minoranze assennate mettono grandissima cura, onde dimostrare che se operano in tal guisa non è mica per uno sfogo puerile di dispetto, ma perchè dalla loro azione viene utilità allo Stato e credito e decoro a coloro i quali sono investiti del geloso mandato di amministrarlo.

E così è avvenuto che negli scorsi giorni proprio in fin di seduta dai banchi della opposizione alla Camera si è chiesto l'appello nominale, vuoi per affermare un principio, vuoi per diminuire un carico ai contribuenti, colla affermazione del principio sperando di conquistare della popolarità, e colla diminuzione del carico argomentando di avere lode dai cittadini.

Ma che dire dell'appello nominale di ieri sera, il quale a somiglianza degli altri che lo precedettero, ha fatto constatare che all'ultimo momento, e dopo una lunga seduta estiva la Camera non era in numero, ed ha impedito all'assemblea per due giorni di sedere nelle ore antimeridiane?

Nessun principio di politica grossa o piccola era in giuoco; nessun desiderio di liberare i contribuenti in parte od in tutto da un'imposta consigliava quell'appello nominale. Trattavasi di un semplice capoverso all'art. 18 della legge sugli spiriti, diretto... si indovini un po'? Diretto a stabilire in qual modo devesi ritenere provata per effetto delle contravvenzioni la *fabbricazione clandestina* dell'alcool, il che in lingua povera significa in qual modo si deve constatare per reprimerla una frode contro le leggi, a danno dell'erario, ed anche a pregiudizio, per illecita concorrenza, dei produttori onesti!

Ora il domandare all'ultima ora l'appello nominale, sulla proposta di *sopprimere* quel capoverso, che è quanto dire per togliere al potere esecutivo il mezzo di difendere contro i violatori della legge, le ragioni dell'erario e del pubblico, può essere un mezzo per cavarsi un capriccio, ma non è certo un titolo di encomio per quei legislatori che hanno voluto farsene arma inutile di battaglia.

Inutile, diciamo, perchè l'esperienza ormai ha dimostrato che il metodo prediletto dall'opposizione non raggiunge altro scopo all'infuori di quello di far perdere del tempo alla Camera, e di vedere di stancarla tanto da mandare a monte la desiderata votazione dei provvedimenti finanziari e dei bilanci.

Noi non vogliamo ricordare che questi tentativi, abili o no che siano, non avrebbero approdato se si fosse a tempo accettato il consiglio che demmo di affrettare di una quindicina di giorni le elezioni generali. Ma poichè quel consiglio non parve degno di accoglienza, omai Governo e maggioranza debbono provvedere perchè l'ostruzione non consegua l'intento suo.

E tanto questo è più facile all'uno ed all'altra, o meglio ad ambedue uniti in un desiderio comune, in quanto appunto i pretesti ai quali l'opposizione si appiglia non sono tali da guadagnarle credito e simpatia fra la grande massa di cittadini che sente vivo il bisogno di rientrare nella normalità della vita costituzionale, e prova altrettanto vivo il desiderio di vedere la rappresentanza nazionale dar mano al rialzarsi del credito italiano.

Un ultimo sforzo può in brevi giorni condurre in porto. Se poi questo non bastasse, e l'ostruzionismo cieco ed inintelligente, si accentuasse, la responsabilità del danno verrebbe a coloro che hanno fin qui gridato contro il Governo accusandolo di non volere la cooperazione del Parlamento, mentre del credito del Parlamento si fanno essi primi, coi loro artifizi, i demolitori.

Il prestito russo-chinese

L'esposizione russa di Parigi - Amenità del « Figaro »

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11,20 antimer. — *(Jacopo)* La stampa comincia ad occuparsi, protestando contro il modo con cui venne organizzato il prestito russo-chinese.

Assicurasi infatti che mentre offrivasi la sottoscrizione del prestito al prezzo di 99, gli aggiudicatari lo negoziarono a 93.

Siccome anche il prezzo odierno di 99 fa un aggio del 3 per 100, ne viene di conseguenza che la China vi perderà 40 milioni che saranno guadagnati in gran parte dal sindacato assuntore del prestito.

Affermasi che sarà resa di pubblica ragione la curiosa genesi del prestito, che confermerebbe queste notizie.

— L'Esposizione russa al Campo di Marte è in preda a una crisi finanziaria così grave che uomini e cavalli ricevono a stento l'occorrente per vivere.

Gli impiegati francesi, non ricevendo i salari, negli scorsi giorni si ammutinarono e il direttore dell'Esposizione che è un russo dovette chiamare alla riscossa i moujikt per liberarsene.

— Il *Figaro* apprende da fonte autorizzata che le notizie da me ieri inviatevi sul caso Santoro e sull'affare di Saint-Julien (notizie che vennero iersera stessa ritelegrafate a Parigi) sono inesatte.

Il giornale di via Drouot, con felice innovazione, viene così a smentire le notizie date da esso nel numero dell'altro giorno.

Asseveza poi che l'estradizione di Santoro ha scopo politico ed è diretta contro i socialisti amici di Santoro (?!)

A quanto pare anche il *Figaro* è divenuto socialista...

Il Congresso dei municipi socialisti

Félix Faure in giro - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 ant. — *(Jacopo)* — Il Congresso dei consiglieri municipali socialisti ha approvato una straordinaria quantità di risoluzioni, alcune delle quali gravi, altre assolutamente puerili.

Esso votò che i comuni socialisti applichino il principio del pane gratuito ai poveri, la soppressione di tutti gli indennizzi al clero per le tumulazioni, il principio che le donne possono essere elettrici ed eleggibili e via dicendo.

Finalmente approvò il decreto della federazione dei municipi socialisti nominando un segretariato che dovrà tenerne in mano le fila.

Fissò il novembre 1896 pel prossimo Congresso.

— Alla inaugurazione del ponte ferroviario di Tolbiac, situato nel 13.o circondario di Parigi rappresentato alla Camera dal socialista Gerault-Richard, è accaduta una scena che merita di essere rilevata.

Il presidente della Repubblica, ricevuto da quel municipio con tutti gli onori, ebbe parole cortesissime per tutti i presenti e baciò le bambine che gli offrivano dei fiori.

Passeggiò a piedi per la via principale del circondario, in mezzo ad acclamazioni e a grida di « Viva Faure! »

La sua affabilità ha operato così il miracolo di convertire gli elettori del tappezziere socialista, che hanno fama di essere i più intransigenti fra tutti gli elettori di Parigi!

— Oggi si riunisce il Consiglio della Legion d'onore per prendere delle decisioni riguardo al biasimo inflittogli l'altro giorno dalla Camera col suo voto.

Le opinioni dei membri del Consiglio sono divise. Alcuni vorrebbero dimettersi, altri limitarsi a protestare.

Un membro del Consiglio assicura che il caso dell'ingegnere Eiffel, quando fu portato avanti al Consiglio stesso insieme agli altri qualche tempo fa, fu il più lungamente discusso.

La maggioranza decise che non era il caso di fer nulla, mentre la minoranza voleva infliggergli una pena disciplinare.

Ore 4,30 pom. — Alla Cancelleria dell'Ordine della Legion d'onore mantiensi segreta la deliberazione presa nell'odierno Consiglio.

Mi si assicura che il generale Ferrier abbia chiesto un'udienza al presidente della Repubblica per comunicargli la decisione presa.

— Il vecchio duca di Nemours, il quale era malato durante le nozze del duca d'Aosta, ora che gli sposi sono lontani, completamente ristabilito, è partito alla volta di Londra per visitarvi il duca d'Orleans.

— Si annunzia che Sarah Bernhardt stia scrivendo le sue memorie, per le quali avrebbe ricevuto da un editore 800 mila lire.

— A Lourdes è avvenuto uno scontro ferroviario nel quale un macchinista rimase orribilmente schiacciato e un fuochista gravemente ferito.

I danni materiali sono enormi.

— Stamane il treno che da Parigi va a L'one schiacciò una carretta che trasportava dei legumi uccidendo cavallo e conduttore.

— La polizia ha proibito di cantare nei caffè-concerti la canzone *Bismarck aux enfers.*

L'attentato contro Stambuloff

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 16, ore 2.10 pom. — *(Asten)*. Ieri sera si sparse come un baleno la notizia di un gravissimo attentato di cui era rimasto vittima Stambuloff, producendo una profonda impressione.

Ecco tutto quanto si sa finora circa della circostanze del fatto.

Erano circa le otto.

Stambuloff, uscito dal Club dell'Unione, montò in vettura con Petkoff e un servo.

Si era di poco la vettura allontanata dal Club che tre individui la circondarono fermando i cavalli e facendo atto di slanciarsi addosso a Stambuloff. Quei tre brandivano delle armi.

Stambuloff saltò a terra, per tentare di salvarsi, ma aggredito dagli assassini ricevette un primo colpo terribile di yatagan che gli staccò quasi la mano destra.

Ciò nonostante egli riuscì a far pochi passi ancora; ma lo raggiunse un secondo colpo di yatagan alla testa e una revolverata nella schiena.

Caduto a terra, gli assassini gli furono sopra, vibrandogli degli altri colpi, mentre gli reggevano le braccia per impedirgli di difendersi E siccome il ferito con la mano sinistra tentava di opporre una ultima resistenza, anche quella mano fu quasi recisa con un ultimo colpo di yatagan, e gli vennero inferte altre orribili ferite.

Il servo che accompagnava Stambuloff fu ferito anche lui, ma leggermente. Petkoff non fu toccato. Pare che fosse stato impedito dal soccorrere Stambuloff, respinto con un pugno nel petto.

Quando accorse la folla e la polizia, gli assassini erano scomparsi, lasciando però sul luogo del delitto un yatagan turco, un lungo coltello e due rivoltelle.

Stambuloff, privo di sensi, fu raccolto e soccorso. Gli si dovettero subito amputare le due mani. Si ha poca speranza, del resto, di salvarlo; egli non riesce ad articolar parola.

Gli sono stati riscontrati ben quattordici colpi di yatagan alla testa.

Il capo è addirittura fracassato e, dato che sopravvivesse, perderebbe anche un occhio.

Il servo di Stambuloff, interrogato, narrò le circostanze dell'aggressione, dando i connotati degli aggressori.

Anche Petkoff dichiarò che gli assassini erano giovani e dette delle indicazioni.

In seguito a questo, furono operati molti arresti.

E fra gli arrestati vi è anche il cocchiere di Stambuloff, giacchè il suo contegno lascia sospettare la di lui complicità nell'attentato.

×

SOFIA, 16. — Si hanno i seguenti particolari sull'attentato contro Stambuloff:

Stambuloff e Petrkoff, con un domestico uscivano poco prima delle 8 pom. dal Club dell'Unione, allorchè udirono improvvisamente una detonazione. Essi, che erano già saliti in carrozza, ne scesero, e furono attaccati da tre individui, uno dei quali diede colpi di *yatagan* alla testa ed alle braccia di Stambuloff mutilandolo in modo orribile.

Petkoff fu leggermente ferito alla testa. La via era animata e due gendarmi vi stazionavano, ma nessuno venne in soccorso agli aggrediti. Si afferma perfino che gli agenti di polizia fuggirono. Il domestico di Stambuloff che tirò sui malfattori è stato arrestato.

Tutti i rappresentanti esteri si recarono a casa di Stambuloff ad informarsi del suo stato. Invece nessun ministro vi si è recato.

Sono stati fatti numerosi arresti.

Egli riacquistò i sensi soltanto per pochi momenti [illegible].

Alle 7 di stamane si ebbe un leggero miglioramento; Stambuloff riprese la coscienza e può parlare.

Ma a causa della gravissima emorragia subita la debolezza è estrema e ritiensi che non potrà sopravvivere.

Finora la temperatura non è inquietante.

Il Governo ha promesso una ricompensa di 10.000 franchi a colui che faciliterà la scoperta degli assassini di Stambuloff.

Si afferma nei circoli ufficiosi che l'attentato sia dovuto ad una vendetta privata.

×

VIENNA, 16, ore 1 pom. — *(D. S.)* I giornali stigmatizzano concordemente la polizia bulgara accusandola di complicità nell'assassinio contro Stambuloff.

Questi aveva preso tutte le precauzioni necessarie alla sua sicurezza personale e lo prova il fatto di rincasare per tempo in carrozza, accompagnato da un amico e da un servo, mentre la sua abitazione dista pochissimo dal Club dell'Unione.

Qualora la polizia avesse vigilato sul serio era impossibile perpetrare un massacro simile in un punto centrale della città, nelle prime ore della sera.

E' inesplicabile che gli assassini abbiano inferito con tanta bestiale ferocia contro la vittima designata senza che i gendarmi accorressero.

La *Neue Freie Presse* dice che le trattative avviate in questo momento a Pietroburgo vengono sinistramente illustrate dal nefando attentato contro l'unico uomo di Stato che siasi mostrato tenace nel difendere l'indipendenza della Bulgaria.

La riconciliazione con la Russia si inaugura degnamente sotto gli auspici del pugnale!

Si ha da Sofia all'ultima ora che non vi ha quasi più speranza di salvare Stambuloff.

Gli arresti sinora fatti sono inconcludenti.

Sospettasi che gli assassini siano macedoni.

×

La *Neue Freie Presse* raccoglie le voci sparse nei circoli diplomatici, voci che dice provenienti da buona fonte, che, cioè, la Russia ha intenzione di riprendere le relazioni diplomatiche colla Bulgaria, istituendovi un agente ufficioso, al pari delle altre potenze.

La squadra italiana in Inghilterra

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 16, ore 10 ant. — *(Pap.)* Ieri, dopo la rivista, ebbe luogo un trattenimento di box e scherma nella palestra del reggimento di fanteria *Kings Own*, noto per la parte importante che prese nella campagna in Abissinia del 1868, della quale campagna vengono conservati molti trofei.

Furono specialmente applauditi i sergenti Palmer e Forster, i quali eseguirono alcuni assalti di spada e sciabola all'italiana, sistema Masiello, introdotto recentemente nell'esercito inglese dal colonnello Fox.

Nella sala di mensa degli ufficiali venne quindi servito un *lunch* al quale fui gentilmente invitato.

Il duca di Genova ha invitato iersera la musica del *Savoia* a suonare nel giardino pubblico, ove ebbe luogo un *Cricket match* fra marinai della squadra italiana e cittadini di Portsmouth

La popolazione ha fatta un'imponente dimostrazione ai marinai ed alla musica italiana.

Oggi gli ufficiali della squadra italiana daranno nelle ore pomeridiane un gran ricevimento a bordo del *Re Umberto.*

I giornali di ieri parlano in modo entusiastico del mirabile aspetto presentato dalle nostre navi durante la rivista di sabato scorso.

×

Iersera vi fu un banchetto a bordo del *Savoia*, offerto da S. A. R. il duca di Genova agli ufficiali inglesi, ed è riuscito brillantissimo.

Vi assistettero Vandenburg e tutti gli ufficiali superiori.

Il duca di Genova fece un brindisi alla salute della regina Vittoria ed alla famiglia reale inglese, che fu accolto con entusiasmo ed intanto la musica suonava l'inno inglese. Poscia S. A. R. fece un altro brindisi al Re ed alla Regina d'Italia, pure accolto con grande entusiasmo.

Indi S. A. R. propose, fra vivi applausi, di propinare alla salute degli ufficiali inglesi ed espresse ringraziamenti pel ricevimento cordiale fatto alla squadra italiana.

L'ammiraglio Salmon, rispondendogli, rammentò le liete accoglienze che furono sempre fatte alla squadra inglese in Italia; e dichiarò che la flotta italiana sarà sempre cordialmente accolta a Portsmouth.

×

La corazzata *Umberto I* è stata preparata con molto gusto, mediante decorazioni di fiori e bandiere, pel ricevimento ed il ballo che vi si faranno oggi.

Sono stati invitati ad assistervi il governatore di Portsmouth, il sindaco, le notabilità cittadine e numerosi ufficiali e signore.

L'odierna festa a bordo della corazzata *Umberto I* sarà l'ultimo dei festeggiamenti. La squadra ripartirà giovedì mattina.

Le navi principali italiane si recheranno a Portland per rifornirsi di carbone, e le minori a Southampton allo stesso scopo.

Il duca di Genova offrirà, domani, a bordo del *Savoia*, un banchetto ad alcune notabilità.

Le elezioni in Inghilterra

LONDRA, 16. — Risultato delle elezioni. Finora sono stati eletti 180 unionisti, 24 liberali e 10 irlandesi.

Gli unionisti guadagnano 19 seggi.

Gli unionisti guadagnano 24 seggi e i liberali 7.

Fra gli eletti vi sono lord Cranborn, sir Albert Rollit, Stanley, Ritchie e John Gorns.

Fra gli sconfitti vi è Shaw-Lefevre, presidente del controllo delle amministrazioni locali nel gabinetto Rosebery.

Sono stati sconfitti anche Keirhardie deputato operaio e sir John Hibbert.

La fuga del direttore della "Kreuzzeitung,,

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 11.30 antim. — *(Hermann)* Il redattore-capo della *Gazzetta della Croce*, barone Hammerstein, del quale vi ho parlato nei giorni scorsi, è fuggito da Berlino con la famiglia.

I suoi avversari credono che siasi rifugiato all'estero, con quanti valori potè raccogliere in questi giorni.

Il mobilio della sua casa fu posto sotto sequestro dai creditori.

Questa catastrofe di un personaggio che ebbe, nell'ultimo tempo, una così grande importanza nel partito conservatore, è avvenuta con una rapidità sorprendente.

Uno dei giornali contro i quali Hammerstein aveva sporto querela per diffamazione, ha presentato una contro-querela, per essere stato dall'Hammerstein chiamato calunniatore.

La contro querela darà indubbiamente luogo a un processo, impedendo così che questo affare, nel quale sono compromessi non pochi conservatori, venga posto in tacere.

Ritorno in grembo alla Chiesa cattolica

COSTANTINOPOLI, 16. — Mons. Nazzaro Mladenow, vescovo titolare di Satale, già vicario apostolico dei greco-bulgari nella Macedonia, e poi scomunicato per la sua conversione all'Esarcato, è ritornato in grembo della Chiesa cattolica, mediante i buoni uffici del Patriarca monsignor Azarian, ed ha diretto una lettera pastorale alla Eparchia di Kukuche, abiurando gli errori.

Egli partirà il 22 corrente per Roma.

La situazione al Chilì

SANTIAGO (Chilì), 15. — Vi è crisi ministeriale causata dalla riorganizzazione degli elementi liberali.

Le oscillazioni del cambio sono causate principalmente dalla considerevole diminuzione nell'esportazione del salnitro. Questa esportazione verrà ripresa in agosto.

Le oscillazioni del cambio provocano speculazioni. L'oro esportato non supera tuttavia le 50 mila sterline.

Il Governo prende le misure relative per scongiurare le difficoltà della situazione economica.

La conversione segue il suo corso regolare. Finora sono stati convertiti 20 milioni.

Il cambio oscilla fra 17 e 17 1/4.

×

VALPARAISO, 16. — Vi furono ieri qui dimostrazioni ostili alla Repubblica Argentina.

La polizia le disperse.

L'espulsione di Gori dall'Olanda

AMSTERDAM, 13. — L'avv. Pietro Gori, che da qualche settimana si trova in questo porto, ingaggiato come marinaio sopra un piroscafo mercantile olandese — e che aveva avuto promessa d'un impiego in questa città, e faceva quindi pratiche per svincolarsi dagli impegni presi col capitano di cotesto piroscafo — ha ricevuto stamane dal Governo olandese, per mezzo di due ufficiali di polizia, l'intimazione di abbandonare immantinente il territorio del regno d'Olanda.

L'avv. Gori è partito stasera da Amsterdam col medesimo piroscafo mercantile, sul quale ha riconformato i suoi impegni, come marinaio.

Il piroscafo è diretto verso le coste della Norvegia.

In giro per il mondo

Bellissimo squarcio di prosa senza rime, dove si espongono le ragioni per le quali un giornalista, ottenuto un congedo, parte magro e torna grasso. (Si canta sul motivo dell' « Addio di Lucia ai suoi monti. »)

Come la vaporiera con occhi di fiamma si lanciò nella notte, e le luci elettriche della stazione di partenza apparvero all'ultimo sguardo lontane e piccole tanto da sembrare stelle cadute dal cielo, il viaggiatore, rimessosi a sedere, col naso allo sportello, così e non diversamente si esprimeva, mentre il profilo alto e nero degli acquedotti e dei ruderi passava come fantastica schiera di giganti in fuga:

« Addio, o meglio arrivederci, bianche cartelle su cui spesso una goccia d'inchiostro od una stilla di sudore cadono a fecondare il seme di una buona idea o di un insigne sproposito, l'una e l'altro inutili, perchè l'una non giova e l'altro non danneggia.

« Addio, posta assidua, che giungi da tutte le parti del mondo, incessante ruscello inghiottito prima dalle cassette postali e poi, definitivamente, dal cestino, quando in te non si cela l'insidia del francobollo per la risposta.

« Addio, formicolante, microbica invasione di opuscoli che risolvono la quistione sociale, di fogli volanti che risolvono la quistione finanziaria, di libercoli di versi, che non risolvono nulla; addio giornali e stampati di tutte specie, terremoti cerebrali, mal di mare della intelligenza, cataclismi della grigia materia.

« Addio (e qui il giornalista si asciugò una lagrima e la sua voce si velò) addio, adorabili persone che mi avete per lunghi mesi allietato col'a contemplazione delle vostre fattezze, col giocondo intervento delle vostre mani fra le mie lettere e le mie carte, con la piacevole conversazione nei momenti appunto in cui si sarebbe amato il silenzio e la solitudine. Addio, voglio dire, frequentatori assidui della redazione, e in particolar modo del mio tavolino e della mia sedia, nelle ore più calde della giornata e nelle ore di pioggia dirotta, circostanze che vi impedivano di recarvi altrove e vi persuadevano gravemente a venirmi a rompere la monotonia dell'esistenza.

« Care persone, cui fu dato un nomignolo familiare e affettuoso per una specie di classificazione di Linneo di questa generazione spontanea e fatale del giornalismo! Addio, *aeiro*, detto così dal variopinto pelo, addio *samarra*, detto così dal color della cute, addio *pellicano*, detto così dal lungo becco rivolto in giù come alla superficie di un lago aspettando il passaggio dei pesciolini.

« Ah! se non fosse per questi insistenti compagni quanto sarebbe solitaria la vita del giornalista! »

×

Dopo di che, asciughiamoci le ultime lagrime pel distacco e facciamoci ridere indietro quelle che abbiamo versate per la morte immatura di Rocco De Zerbi.

Ricorderanno i lettori che l'*Italia Reale*, famoso giornale oreasi, al quale vanno ad attingere tutti coloro che hanno bisogno di sballarle grosse, mise in giro la voce, a' tempi della morte del De Zerbi, che nella bara, per una specie di giuoco di bussolotti della massoneria, fosse stato composto il cadavere di una dozzina di sassi, mentre la spoglia mortale del De Zerbi, ancora provvista di spirito vitale, se la batteva.

Ora quella notizia riappare sotto altra forma in un giornale, nel *Martello* di Verona, dicono alcuni (giornale che io non ho mai visto); e fa il giro della stampa della penisola.

Un giovane romano, dicono, viaggiando nell'America del Nord, avrebbe incontrato il De Zerbi in un caffè di Charleston, vivo e vegeto, e ne avrebbe subito scritto al *Martello*.

L'*Italia Reale* ha dato il battesimo a questa notizia; ed ora ricescoci da capo con la risurrezione di Rocco.

Eh! i giornali cattolici fanno male i loro interessi. Se si conferma che la Massoneria fa risuscitare la gente, chi è che non diventerà massone?

×

Il presidente degli Stati-Uniti, Cleveland, ha ricevuto, giorni sono, dal dipartimento del tesoro un mandato regolare per riscuotere un *soldo* che gli era dovuto come residuo del suo stipendio.

Gli emolumenti — in America si chiamano salario — del presidente sono di 250 mila lire all'anno, che gli sono pagate mensilmente con mandati di 20,833 lire e 83 centesimi.

Ora, facendo la verifica dei conti, si è scoperto che da tre mesi si era trascurato di pagare al presidente 3 centesimi.

Di qui, il mandato di un soldo, che gli è stato inviato con le debite forme.

×

Agli esami di licenza liceale.

Il professore di storia domanda al candidato:

— Sa dirmi nulla della vita di Carlo Alberto?

— Carlo Alberto lo troviamo per la prima volta nell'anno 1848, durante i moti del '31.

Richel.

I magazzini generali

PER GLI ZOLFI DI SICILIA

Nella seduta di sabato scorso il ministro Baracuoli ha presentato alla Camera un progetto di legge, da lui compilato di concerto con gli on. Sonnino e Boselli, per incoraggiare la istituzione di Magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

E' una, e la più elementare delle misure escogitate per provvedere alla necessità di un'industria. Dare ai prodotti agevolezza di essere raccolti e custoditi in speciali depositi; affidarne il governo a un'amministrazione di così piena fiducia che i certificati da essa emessi constatanti la qualità e la quantità dei prodotti possano essere oggetto di compra e vendita e servire di pegno a istituti o a privati che su di essi consentano anticipazioni di danaro; fornire i magazzini di tutti i mezzi meccanici necessarii per ridurre al minimo le spese di trasporto e di imbarco; tutto ciò costituisce uno dei sistemi più semplici e più provvidi.

Può parere strano che non si sia pensato prima d'ora ad applicarlo all'industria degli zolfi siciliani; ma ancor più strano è che oggi che vi si è pensato e sonosi formate associazioni per istituire magazzini generali, siasi dovuto riconoscere che questi non potrebbero avere prospera vita, se il Governo non li incoraggia e li aiuta con premi speciali.

Non ci dispiace che lo faccia, e perchè la spesa che dovrà incontrare a questo scopo è prevista nella lieve somma di L. 250,000 annue, circa; e perchè una parte di essa deve andare per speciale disposizione di legge a vantaggio dei produttori che porteranno la merce ai magazzini; sovratutto poi perchè con questo modesto concorso dello Stato si mira a dare all'industria zolfifera un principio almeno di quella organizzazione, alla cui mancanza si devono in parte almeno i danni di cui l'industria stessa è travagliata.

Dobbiamo noi dire che consideriamo come il primo e il più doloroso di tutti, lo strazio che in essa si fa della infanzia e della adolescenza?

Le proteste ispirate da un sentimento di lesa umanità riuscirono vane contro il fatto che l'industria non era, per mancanza di capitali, in grado di essere esercitata con mezzi meccanici tali da rinunziare all'opera dei giovanetti condannati alla estrazione dello zolfo, e che conveniva scegliere tra la continuazione dei disumani metodi antichi, o lasciar morire l'industria condannando alla fame le popolazioni che ne vivono.

E' la stessa mancanza di capitale, e dello spirito di associazione col quale il capitale potrebbe, se anche lentamente, costituirsi, quella che sciupa una gran parte delle risorse minerarie dell'isola; perchè il 40 per cento della produzione si ha da piccole miniere, delle quali qualsiasi proprietario può intraprendere lo scavo, per abbandonarlo appena questo per essere proseguito richieda qualche anticipazione.

Il più spesso affitta la miniera a un gabellotto che non abbonda di mezzi più del proprietario; e quando deve procurarsene ricorre ad un magazziniere, detto *sborsante*, il quale glieli fornisce alle condizioni, che qui riferiamo togliendole alla Relazione che precede il progetto di legge. Le avvertiamo perchè non siano reputati parto della nostra fantasia.

Il gabellotto deve sottostare:

a) ad un interesse sulle somme anticipate, variabile dal 6 all'8 per cento;

b) ad un diritto di magazzinaggio, da pagarsi in natura, variabile dall'1 al 2 per cento;

c) ad un compenso da pagarsi pure in natura di 25 chilogrammi di zolfo per vagone di 10 tonnellate, per le perdite per frantumazione (*sfrido*);

d) ad un compenso da corrispondersi anche in natura per deficienza di peso che si vuole avvenuto durante il trasporto in ferrovia, per l'ammontare medio del 2 per cento;

e) al pagamento di un compenso variabile secondo i luoghi e che sale anche a lire 0,30 per ogni cantaro di zolfo (kg. 79,74) e le spese del suo trasporto dai magazzini a bordo, ciò che si esprime colla frase *posto a sola*;

f) al pagamento di lire 0,10 al cantaro per il carico e scarico.

Oltre a ciò il magazziniere sborsante esige dal produttore:

1° l'obbligo del deposito dello zolfo prodotto nei suoi magazzini o in quelli da lui indicati;

2° la facoltà di fare le liquidazioni nei periodi che a lui convengano. Le liquidazioni si fanno ordinariamente alla fine di agosto e di dicembre;

3° la preferenza in caso di vendita fatta prima della scadenza della liquidazione.

E non basta; lo zolfo siciliano si distingue in varie qualità, che differenziano grandemente di prezzo, sebbene le differenze

non siano giustificate dal tenore effettivo del minerale

Queste classificazioni dipendono dalla maggiore o minore purezza dello zolfo e sono anche caratterizzate dal colore, che va dal giallo canarino sino al cioccolato.

I magazzinieri all'atto di ricevere lo zolfo lo classificano ad occhio, senza alcun controllo da parte del produttore, malgrado che la differenza di prezzo fra l'una e l'altra delle menzionate sotte qualità non sia trascurabile e raggiunga talvolta tra la prima e l'ultima la differenza notevole del 20 per cento.

Come una causa determinante della depressione dell'industria zolfifera si cita la diminuzione della domanda del minerale per parte degli Stati Uniti, che lo avrebbero sostituito con le piriti nella fabbricazione dell'acido zolforico.

Ma non meno di questa causa, alla depressione concorse un' altra, cioè la « estrema variabilità nei prezzi di vendita dipendenti non tanto della richiesta del consumo e delle condizioni dei mercati esteri, quanto dai giuochi al ribasso e al rialzo che vengono fatti dei magazzinieri e degli esportatori dell'isola. »

Vittime di questi giuochi, sono sempre i produttori, specialmente i piccoli, poichè gl' incettatori di zolfo possono disporre, come si disse, dello zolfo prodotto a loro talento e far coincidere i maggiori ribassi all' interno coi periodi di liquidazione. Il danno che da ciò deriva non colpisce soltanto i produttori, ma anche il credito dell' industria.

Vi è in tutto ciò quanto basta per giustificare ampiamente la proposta governativa per venire con lieve dispendio in soccorso dei magazzini generali.

Un articolo del disegno di legge, che consideriamo come un avviamento alla invocata abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, riduce a L. 0.55 per quintale il dazio di uscita sul minerale di zolfo in polvere o sterro, contenente non più del 65 per cento di zolfo.

Ma nè con questa riduzione, nè col soccorso accordato ai magazzini generali, nè col funzionamento regolare di questi, sarà completamente provveduto a restaurare le sorti dell' industria zolfifera in Sicilia.

Questa aspetta misure più radicali, che la tolgono dall' anarchia in cui languisce, e noi ci riserviamo di intrattenercene quando parleremo del progetto di legge presentato al Senato, per modificazioni alla legge sulle miniere.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 4 pom. — La colonia francese ha celebrato a Firenze la festa del 14 luglio con un banchetto da Doney.

Intervennero il console generale di Francia, il vice-console e quanto havvi di più spiccato nelle arti, nelle lettere, e nelle industrie.

Fra i francesi si notava il prof. Domenge che, ospite da lungo tempo dell' Italia, compendia i desiderii dei rapporti cordiali delle due nazioni. Dopo varii brindisi la serata si è chiusa con un concerto.

— Con decreto reale la nostra Associazione chimica farmaceutica fu eretta in ente morale.

— Domenica si inaugurerà a Peretola il monumento a Garibaldi.

Si annunzia l'intervento dell'onor. Niccolini e forse dell'on. Tovio.

— Iersera si sviluppò un grave incendio nella sartoria Toci che fu domato mercè il pronto intervento dei pompieri.

Nullameno il danno fu di 12,000 lire.

— Domenico Vastano, soldato del 19° artiglieria, mentre eseguiva il maneggio, cadde fratturandosi la gamba sinistra.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 15. — (D.) Iersera straordinaria animazione in tutta la città e al mare. L'Eden, l'elegantissimo teatro annessovi, dove agisce con straordinario successo la compagnia di operette Gargano, erano affollati di migliaia di persone. Dovunque allegria cortese, ma ordine perfetto ed esemplare, veramente eloquente quando si pensi che oltre i numerosi bagnanti eran tra noi più che diecimila pellegrini recatisi al santuario di Montenero.

Livorno ha dato una nuova prova di civiltà e tolleranza. Qui salute, qui ordine, qui ogni sorta di divertimenti, qui refrigerio del mare e delle aure Tirrene.

Non è da dubitare quindi che tutta Italia elegante si darà convegno a Livorno dove la stagione estiva si prepara splendida e paradisiaca. A proposito: le squadre nominate dall'associazione « Pro Livorno » per raccogliere offerte per le feste prossime proseguono il loro lavoro.

Nessun cittadino vorrà per certo negare il suo pur modesto contributo a un'opera decorosissima e tanto utile alla città.

— Corrado Costella, figlio del nostro deputato, ha vinto ieri nella gara di tiro a segno tra i tiratori della prima categoria dell'Unione (liberi tiratori) il primo premio consistente in una medaglia d'oro. Vinse pure il premio unico della gara Roma, pure tra i tiratori della 2ª categoria.

— La Commissione esecutiva e ordinatrice del grande torneo internazionale di scherma che avverrà qui in agosto è composta dei principali cittadini livornesi. Sarà compresa nel torneo della gara di campionato italiano; avverrà poi il Congresso delle società schermistiche dei maestri d'arme italiani, dal quale potrebbe finalmente sorgere una federazione schermistica italiana.

Per le grandi corse velocipedistiche internazionali promosse dalla società S. Fenzi che avverranno qui l'11 e 12 agosto, i premi ammontano a duemila lire. Il *match* ciclistico annunziato per oggi tra i corridori Ferrarini e Notari è stato rinviato ad altro giorno con altro percorso.

— Iersera la compagnia Boetti Valvassura dette con successo al teatro *Alfieri* il dramma *Il re dei ladri*, riduzione del romanzo omonimo del Launay pubblicato nelle appendici della *Tribuna*.

— Giunge la notizia di disordini ed effervescenza popolare all'isola d'Elba, specialmente a Rio Marina, per parte dei seguaci di Pilade Del Buono, in lotta contro i signori Roberto Marasso e avvocato Giacomo Mellini per la vittoria recente dell'on. Comandù, dovuta al libero e spontaneo voto del corpo elettorale.

I signori Marassi e Mellini invano sopportano, raccomandando la calma e la tolleranza, le continue ingiurie e minaccie dei loro avversari, nemici del buon nome del paese loro e dei suoi interessi più vitali.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 15. — (*Dellacella*). — Nelle elezioni comunali di domenica scorsa, a Santa Margherita Ligure ed a Rapallo, furono vincitori i clericali. A Varese ligure trionfarono invece i liberali.

— Il nostro Consiglio comunale si radunerà in settimana per l'elezione del sindaco e della Giunta municipale.

— Oggi a bordo del vapore *Regina Margherita*, partì per Buenos-Ayres il pubblicista Silvio Becchis, che va colà a dirigere un nuovo giornale italiano.

Il Becchis che, per vari anni diresse qui l'*Epoca*, ebbe dai suoi numerosi amici genovesi affettuosi addii.

— Oggi alla Corte d'appello s'insediò il nuovo primo presidente Delbei, già consigliere di Cassazione a Roma.

L'aula era stipata di pubblico.

Lo salutarono il procuratore generale Lanzara e il presidente di sezione Gagliardi.

Il Delbei rispose con un eloquente discorso ringraziando e salutando i colleghi della Cassazione, elogiando i suoi predecessori Eula, Caleuda e Selmi, e confermando il suo proposito di far giustizia illuminata e pronta, benevoluta da tutti gli onesti.

NOTE VENEZIANE

VENEZIA, 16. — (*A. M.*) Si annuncia la pubblicazione di un nuovo giornale politico: *Il Democratico*.

— Il comm. Fambri ha diretto una seconda lettera al *Secolo*, smentendo nuovamente di avere oltraggiato l'on. Galli.

— Oggi alle 5 pom. hanno avuto luogo le corse velocipedistiche, favorite da un tempo splendido e da una temperatura relativamente mite. Eccone il risultato:

Corsa Società Veneta Lagunare (biciclette professionisti) — Prima prova: 1. Ferrario, 2. Greco, 3. Muscoletti — Seconda prova: 1. Thomas, 2. Ferrario, 3. Greco — Decisiva: 1. Muscoletti, 2. Thomas, 3. Ferrario.

Corsa Venezia (Biciclette dilettanti) — 1. Masotti, 2. Pellegrini (che sarebbe arrivato primo se non fosse caduto), 3. Zaghis.

Corsa Tandem — 1. Ferrario-Muscoletti, 2. Greco-Bozzi.

Corsa Handicap (biciclette e tandem) — 1. Ferrario-Muscoletti, 2. Greco.

La bicicletta a benzina è stata una mezza disillusione; nella prova fatta correva meno di una bicicletta comune; inoltre ha un movimento sussultorio così forte che l'infelice viaggiatore deve arrivare mezzo sconquassato. A corse finite ha fatto una nuova prova che ha migliorato l'impressione; ma finchè non sia perfezionata e non costi meno (ora costa oltre L. 1500) non potrà entrare nell'uso comune.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

ROVIGO, 16. — Venti consiglieri uscirono trionfanti dalla lista radicale, 8 sono moderati-clericali, 2 moderati puri.

Trionfò per il Consiglio provinciale la lista completa dei costituzionali.

×

AVELLINO, 13. — (*Ag. De Biasi.*) Abbiamo avuto qui, in città, le elezioni amministrative col rinnovo della passata amministrazione comunale con a capo l'on. deputato Vetroni, che ha restaurato nel nostro municipio l'ordine e la finanza, tra la soddisfazione d'ogni buon cittadino.

Si è combattutissima lotta aspra, diciamola così per modo di dire, a proposito dei consiglieri provinciali. Contro il cav. Giovanni Soldi, uscente, si è presentato l'avv. Nunziante Testa, sorretto dal partito Vetroni. Il Testa ha riscosso una votazione plebiscitaria e sono molte le felicitazioni che si fanno al neo-eletto.

Negli altri molti mandamenti della provincia si combatte vivacemente.

Ad Altavilla Irpina è senza competitori il principe di Sirignano, don Giuseppe Caravita.

A Montefortе contro l'uscente cav. Parisi combatte, con speranza di vittoria, l'avvocato Campanile.

A Solofra è impegnata una forte lotta tra il conte Vito Garzilli e il dott. Francesco Buonanno.

A Teora l'avv. cav. Fabrizio Laviano scalza un rudere della cattiva politica provinciale, il cav. Saverio Corona. Cè colà un'animazione elettorale straordinaria.

Torneranno pure al Consiglio della provincia i deputati al Parlamento, onor. Del Balzo, Anzani, Capaldo e Modestino.

×

PORTO MAURIZIO, 15. — (*B. P.*) Nelle elezioni comunali e provinciali d'ieri, trionfò completamente la lista del partito capitanato da Massabò-Lamberti.

Il partito così detto *pissinista*, cioè fautore del deputato Pisani, rimase pienamente sconfitto.

A consiglieri provinciali rimasero eletti: il comm. Eugenio Lamberti ed il cav. Vincenzo Massabò.

I consiglieri comunali eletti, *oltre questi due*, sono:

Parodi Raffaele — Fabro Repetto — avv. Carretti — avv. Salvo Maurizio — cap. Daneri — cav. Corradi Augusto — avv. Mareri — avv. Siccardi — Salvo Luigi neg. — Lagorio Leonardo, neg. — avv. Acquarone Luigi — Antonioli Giovanni neg. — Acquarone Sebastiano di Federico — Angolini Daniele (democratico.)

Nella minoranza: Dulbecco Giacomo neg. — avv. Giriboldi Pietro e Garibaldi Gerolamo negoz. Quest'ultimo ed Acquarone Sebastiano erano proposti dalla Società operaia di M. S.

×

CATANIA, 16, ore 9,40 ant. — (*Sciuto.*) In Linguaglossa, per l'elezione del consigliere provinciale, vi fu lotta vivissima fra il dottor Nicolosi, moderato, e l'avv. Greco Ardizzone, radicale.

Questi soccombette per pochi voti.

La crisi municipale a Modena

MODENA, 15. — Innanzi tutto pregovi rettificare un errore del vostro proto. Dando l'annunzio delle dimissioni del sindaco Zironi e degli assessori, aggiungevo che i *clericali* (e non i liberali!) in unione con qualche moderato avrebbero tentato di fare un'amministrazione. L'errore di trascrizione è evidente; comunque, sarà bene avvertirlo.

La situazione si giudica difficilissima.

I clericali, che su 40 posti, ne hanno ottenuto 24 con la lista da essi presentata, e sebbene non sia tutta di clericali puri, hanno il dovere di non sottrarsi all'esperimento, dal momento che i liberali si rifiutano a fare i comodi della maggioranza nera.

C'è intanto una forte corrente tra i liberali, nel senso di votare un' amministrazione clericale, e porla in grado di fare le sue prove. Senonchè i clericali, che sanno di non essere un partito di governo, sono restii.

Del resto, mercoledì vedremo.

Elezioni politiche

(Nostro telegr. particolare)

PAVIA, 16, ore 3 p. — Iersera a Mortara in un comizio elettorale tenuto in seguito all'opzione del ministro Boselli per Savona venne proclamato candidato per la prossima elezione politica in quel collegio il dottor Mazzini direttore della *Giovine Lomellina* il quale presente alla riunione sviluppò il programma della democrazia radicale, riscuotendo applausi.

Quali candidati ministeriali si parla dell'ingegnere Bergamasco e del prof. Velis Ballerini.

Si avranno pure l'auto-candidatura dell'industriale Rolandi e quella del socialista ingegnere Magnaghi.

NOTERELLE PISANE

PISA, 15. — (*Alti*). Al seguito di alterco sorto per motivi d'interessi, Pietro Bertini, falegname, inferiva a Federigo Ottaviani, pure falegname, una ferita all'addome, giudicata pericolosissima.

Il Bertini è stato arrestato.

— Sono giunti oggi a Pisa i funzionari destinati dal Ministero per le esplorazioni antifilosseriche nella nostra provincia.

Essi sono i signori Zannoni Rosolino (il collega *Liso* di Spezia), Giuseppe Lupatelli, Giulio Marchesini, dott. Gavello Dante i quali tutti provengono da istituti superiori di agricoltura ed ebbero già precedenti onorevoli incarichi. Sono diretti dal prof. F. La Fauci che già attese onorevolmente alle esplorazioni nella provincia di Bologna.

Per le ricerche antifilosseriche la deputazione provinciale ha stanziato un contributo di lire diecimila.

I Duchi d'Aosta a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 16, ore 3,20 pomeridiane. — (*Piero*) I duchi d'Aosta ricevettero ieri il Corpo Consolare.

Iersera intervennero con la principessa Letizia alla festa notturna sul Po che attrasse sulle rive dell'Eridano duecentomila persone.

La Società dei canottieri offerse alla principessa Elena un magnifico mazzo di fiori.

Il pirotecnico Balocchi entusiasmò con dei fuochi artificiali originalissimi e meravigliosi.

Ritornati a palazzo, i principi vennero applauditi dalla folla e chiamati alla finestra.

Stamane gli sposi si recarono a Superga dove visitarono la basilica e le tombe reali, e portarono due corone. Ritornati a Torino fecero colazione presso la principessa Letizia.

Stasera alle sei partiranno per la Mandria.

Le feste di Rieti

Ci scrivono da Rieti:

« A giorni la Commissione per le feste centenarie di Sant'Antonio da Padova comprotettore di questa città, pubblicherà il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nel prossimo agosto e che riassumo per sommi capi: corse ciclistiche ed ippiche, gara delle bande sabine, mostra agricola-industriale e artistica, fuochi pirotecnici della ditta Papi-Marazzi di Roma, illuminazione artistica fantastica, serate musicali, accademie mandolinistiche eseguite da 40 mandolinisti perugini, lotterie, tombole, ecc.

« L'impresa teatrale del sig. Giannini e comp. darà al teatro *Vespasiano* un corso di rappresentazioni col *Rigoletto* e la *Gioconda*, con noti artisti. Sarà direttore d'orchestra il maestro cav. Bracale. Si provvede, e giustamente, un grande concorso di forestieri. »

L'illuminazione elettrica di Arezzo

AREZZO, 15. — Le feste per l'inaugurazione della illuminazione elettrica della nostra città sono riuscite splendide.

Ieri alle 11, ha avuto luogo al *Politeama Aretino* una mattinata musicale, promossa dalla Società filarmonico-drammatica, nella quale sono stati applauditi tutti gli egregi esecutori del programma, ed in special modo il prof. Ettore Romagnoli, violinista esimio.

Al tocco, l'impresa Reinacher ed Ott, assuntrice della illuminazione, ha offerto nell' officina della luce elettrica un *lunch* di 110 coperti.

Numerosi ed applauditi i brindisi alla ditta Reinacher ed Ott che per solennizzare il lieto avvenimento ha inviato al sindaco la somma di L. 500 per essere distribuita tra i poveri della città.

Alle cinque nell'Anfiteatro del Prato hanno avuto luogo le corse velocipedistiche; alle 9 sono state accese le lampade ad arco e ad incandescenza.

Il municipio, nella sala dell' Accademia Petrarca, ha offerto uno splendido ricevimento.

Al *Politeama Aretino*, stipato di pubblico, la compagnia Palladini ha rappresentato *Santarellina*.

L'impianto della luce elettrica è giudicato unanimemente perfetto e di ciò ne va data lode all'attuale amministrazione che ha saputo dotare la città di questo splendido mezzo d'illuminazione e alla ditta assuntrice che ha fatto le cose propriamente a modo.

La crisi zolfifera in Sicilia

(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 16, ore 3.55 pom. — (*Gugliuzzo*). Da CastroGiovanni telegrafano al *Giornale di Sicilia* che oltre mille operai zolfatari rovinati pel perdurare della crisi improvvisarono una imponente e calma dimostrazione.

Anche in altri punti della provincia di Caltanissetta si segnala un'agitazione.

Un forte commerciante di zolfi mi assicurava testè che la situazione si presenta difficile, tanto che diversi grandi coltivatori son decisi a chiudere le miniere.

Si attendono con ansia i provvedimenti del Governo.

IL RICATTO FERNIANI

RAVENNA, 16. — Le autorità sono riuscite ad identificare i quattro autori del ricatto contro il conte Ferniani di Faenza.

SPORT

CICLISTI LIVORNESI

(Nostro telegr. partic.)

LIVORNO, 16, ore 8.00 pom. — (*D.*) La sfida ciclistica di cui si era annunziato il rinvio avvenne poi invece iersera alla pista della Società Fenzi. La sfida era tra i corridori Ferrarini e Notari con un percorso di 50 chilometri, cioè 148 giri di pista. All'83° giro il Notari si ritirò. Il Ferrarini compì la corsa in un'ora e venticinque minuti. Fu dichiarato vincitore tra vivi applausi.

Il signor Giacomo Marcenaro intraprenderà domani un viaggio in velocipede da Livorno a Bellinzona.

E' stato costituito il nuovo Club degli Allegri Ciclisti, simile a quello omonimo di Milano.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora lo scoppio — Un' altra disgrazia

TIVOLI, 16. — (*Adolfo*). E' terminato il lavoro di salvataggio e di sterro nel luogo dove esisteva la polveriera. Furono trovati pezzi di macchine e frantumi di corpi umani. Domani sera, a cura del municipio, avranno luogo i funerali delle vittime.

— Quest'oggi un'altra disgrazia. Un bambino di nove anni, Mattei Innocenzo, giuocava con una capsula di fucile che aveva trovata per istrada. Essendogli la capsula caduta di mano, battendo in terra è scoppiata producendo al Mattei gravi ferite al braccio ed al viso. Il bambino fu subito condotto all'ospedale.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 16 luglio

Presidenza del presidente **Villa**.

Ore 2,15: Appello nominale sull' art. 18 della legge sugli spiriti che non potè essere deliberato ieri per mancanza di numero.

Ecco l' art. 18, che dispone sulle pene per la fabbricazione clandestina degli spiriti.

La fabbricazione clandestina degli spiriti è punita con la detenzione da tre mesi a due anni, nonchè con multa ragguagliata al prodotto ed alla tassa in alcool delle materie alcooliche ed alcoolizzabili esistenti nella fabbrica e nei locali annessi od attigui, in misura non minore del doppio della tassa e non maggiore del decuplo. Qualora la multa minima venga a risultare inferiore a mille lire dovrà essere ritenuta come ammontare a questa somma.

Gli apparecchi, i prodotti e le materie alcooliche ed alcoolizzabili cadono in confisca.

La fabbricazione clandestina è provata anche dalla sola presenza, in uno stesso locale od in locali annessi od attigui, dell' apparecchio di distillazione o di parte di esso, e di materie alcooliche od alcoolizzabili, prima che la fabbrica e gli apparecchi siano stati denunziati all'ufficio tecnico di finanza e da esso verificati.

L'emendamento Pantano chiedeva la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

Ore 3 e 3/4 è finito l'appello nominale, che dà i seguenti risultati:

Votanti 232.

Per l'articolo, 172.

Per la soppressione dell'ultimo comma 43.

Astenuti 17.

La Camera non approva l'emendamento Pantano.

×

E torniamo in carreggiata dopo questa seconda diversione.

Ferrucci nuovo deputato di Rimini, presta giuramento dal secondo banco del quarto settore di sinistra.

Aprile. Finchè la Camera è in numero potrebbe stabilire l'ordine del giorno di domani. Io farei proposta che riprendendosi il costume delle due sedute, nella seduta antimeridiana di domani fossero iscritte all'ordine del giorno il bilancio dell'istruzione e la legge per il matrimonio degli ufficiali.

Pres. Ella è in errore, on. Aprile, credendo che lo stabilire l'ordine del giorno adesso, possa impedire l'inconveniente avvenuto ieri e ier l'altro.

Quando è constatata la mancanza del numero legale, non si può continuare i lavori e stabilire l'ordine del giorno che quando si è rifatto l'appello e trovato che la Camera è in numero.

Aprile. Ma un'altra volta avvenne che, ad onta che mancasse il numero, l'on. Chinaglia presiedesse una seduta antimeridiana.

Voci. Fece male.

Imbriani. Credo che la teoria del presidente sia la più ragionevole. Se la Camera non è in numero non può nulla deliberare. Poi vorreste forse dire che la seduta antimeridiana ha meno importanza della pomeridiana?

Voci. No, no.

Imbriani. Dunque, se manca il numero la Camera non può tener seduta antimeridiana: ciò è evidente.

Pres. Ad ogni modo le materie su cui fa proposta l'on. Aprile sono già all'ordine del giorno. Quindi, riservando la questione di massima, pongo a partito che si comincino a discutere domattina.

La Camera approva.

Bertollo propone che nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana si inscriva la legge sul volontariato.

Pres. consente.

×

Presidente. All'ordine del giorno ci sarebbero le interrogazioni. Se non vi sono opposizioni, le rimanderemo a domani.

Imbriani. Ma è già la seconda volta che avviene!

×

L'elezione di Caltagirone.

Erano in lotta Crispi ed Arcoleo. Fu proclamato Crispi con 767 voti contro 652 attribuiti ad Arcoleo. La Giunta delle elezioni, rifatto il conteggio dei voti, attribui a Crispi 755 voti e 779 ad Arcoleo; onde concluse all'unanimità di proporre alla Camera la proclamazione di Giorgio Arcoleo e la convalidazione della sua elezione. Relatore Tortarolo.

Presidente. Anche l'elezione di Caltagirone potremmo discuterla domani.

Cibrario. Ma c'è un collega che aspetta la nostra decisione.

Presidente. Allora discutiamo subito.

Aprile. Già sostenni dinanzi la Giunta delle elezioni, a nome degli elettori di Caltagirone la causa contro la proclamazione del prof. Arcoleo. Non lo feci come avvocato o per ragioni non nobili, ma come uomo politico. Credo d'aver diritto di ripetere dinanzi alla Camera la difesa, perchè penso che la Giunta delle elezioni sia caduta in errore nel computo delle schede. Chiedo pertanto al relatore ch'egli mi dica sul suo onore: 1° se le schede della sezione di Gran Michele furono esaminate ad una ad una; 2° se furono giustamente attribuite.

Tortarolo. La Giunta fece il dover suo: le schede furono vedute ad una ad una.

Aprile. Furono vedute e attribuite certe schede che ho qui? (E cita dieci o dodici schede molto strane, alcune delle quali nulle ed altre d'incerta attribuzione). Questi fatti il riferisco sul mio onore. Ma che, on. Falconi, mi pare ch'ella ne dubiti o rida! (Rumori).

Presidente. On. Aprile, parli alla Camera.

Aprile. Si è detto ch'io faccio una questione personale; invece io non perseguito alcuno. Sostengo le ragioni degli elettori di Caltagirone, nient'altro. E in loro nome chiedo il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni, perchè di nuovo li riveda.

Tortarolo. L' on. Arcoleo (Ilsale) ... cioè l' onorevole Aprile ha letto qui alcune schede. Ebbene, debbo dichiarare che quelle schede furono dichiarate nulle. Del resto, non credo che la Camera debba rimettersi a fare il lavoro che noi abbiamo fatto e pronunziarsi sulla validità e la nullità delle schede.

Voci: Ai voti, ai voti!

Presidente. Dunque votiamo.

Luzzatto A. Ma la discussione non è chiusa.

Barzilai. Mi oppongo alla chiusura della discussione. Qui non abbiamo ben compreso ciò che ha detto l' on. Tortarolo; la questione non ci par ben definita.

Presidente. Metto a partito la chiusura.

C' è un po' di confusione: non si comprende se essa sia approvata o no.

Presidente. Veniamo ai voti sulla proposta dell' on. Aprile di rinviare alla Commissione.

Luzzatto A. Ma signor presidente abbiamo diritto di discutere ancora la questione che non è stata ben posta e non si è capita qual' è. Poi la chiusura non è stata votata.

Presidente. Ma sì.

Luzzatto A. Non si è fatta la controprova.

Presidente. Nessuno l' ha chiesta.

Tondi (presidente della Giunta). Dichiaro che la Giunta non accetta rinvii, delle sue conclusioni che furono prese all' unanimità.

Imbriani. Dichiaro che voterò per le conclusioni della Giunta.

Presidente. Allora poniamo ai voti la proposta dell' on. Aprile.

Non è approvata. Sono approvate le conclusioni della Giunta.

Agitazione e conversazione per qualche minuto. L' on. Aprile con grande concitazione va a spiegare all' on. Imbriani le sue ragioni, si fa un crocchio rumoroso intorno ai due, che il presidente tenta invano di sciogliere a scampanellate.

Frattanto entra l' on. Arcoleo e va a prestar giuramento dal secondo settore di Sinistra: strette di mano.

×

E torniamo finalmente ai provvedimenti finanziari.

Siamo all'art. 19 della legge sugli spiriti: « Contravvenzioni e pene ».

Parla **Pantano**. Gli pare che il Governo, che tante osteggiò con esagerate cautele le piccole fabbriche, non si sia poi difeso contro le frodi delle grosse. Anzi!...

Boselli dimostra che l'orario è sufficientemente garantito contro le frodi dei piccoli, come dei grandi.

Pantano vorrebbe ripararlo.

Pres. Non può, non può.

Sorge un po' di battibecco.

Pantano. Ma ho una proposta da fare.

Pres. La scriva.

Sospensione: la proposta è scritta e portata al banco della presidenza. Riguarda la vigilanza delle grandi fabbriche.

Pres. L'accetta il ministro?

Boselli. Non l'accetta, non voglio prolungare la discussione.

Pantano. Se la legge vuole essere giusta, essa deve colpire anche i grossi fabbricanti che si fanno rappresentare da gerenti responsabili e sfuggono così alle pene.

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Teresa, scattando in piedi, esclamò a sua volta:

— Vengo con voi... Voglio vedere!

Ella sperava ancora.

Giovanni si poteva essere ingannato.

Forse il capitano respirava.

Certo in quel momento la misera non avrebbe potuto dire se risentiva per lui amore o odio. La sua anima sensibile non provava che un immenso cordoglio, una amara delusione e in pari tempo una gran pietà per la vittima di quel dramma di amore così breve, così triste e che pure le aveva fatto conoscere alcune di quelle ore che non si dimenticano mai più.

Guglielmo le chiese:

— Ti mostrerai almeno forte?

Per tutta risposta la giovane si gettò nelle sue braccia.

— Andiamo! disse egli.

Traversarono di nuovo la corte alla luce fumosa della lanterna che portavano con loro.

La notte era nera ed umida.

Non brillava in cielo una stella e cominciava a cadere una pioggia fina e penetrante che diveniva sempre più fitta.

I due uomini e Teresa non tardarono ad uscire dal portico.

Giovanni Montaron stese la mano a piedi del muro sotto il padiglione.

— E' qua, disse.

Ma si ingannava.

Guglielmo ebbe un bel cercare col lume intorno a sè: egli frugò in tutti i canti del portico e del campo sul quale si apre il portico stesso, seguì il sentiero che traverso il seminato conduce al bosco della Ferté ma le sue ricerche riuscirono vane.

Il capitano era scomparso.

Ecco come.

Appena Giovanni Montaron lasciò il padiglione per rientrare in casa a trovarvi il fratello, un uomo sulla sessantina, alto, ossuto e grigio, leggermente inarcato, col capo coperto da un cappellaccio a cencio e le scarpe ferrate, armato di un bastone alto sei piedi, era giunto in vicinanza del portico.

Quest'uomo si chiamava il cacciatore di talpe: il suo vero nome era ignorato.

Era un vecchio soldato di Africa, dotato di una piccola pensione per le ferite riportate nelle campagne, divenuto una specie di mendico che dormiva nei granai e nelle stalle, e mangiava nelle fattorie, essendo ovunque bene accolto. Egli rendeva una quantità di piccoli servigi, di cui il principale consisteva nel tagliare gli alberi dei giardini e nel prendere le talpe che scavano una quantità di sotterranei nei prati e accumulano a piramidi sul suolo la terra estratta dalle loro gallerie.

Il cacciatore di talpe recavasi ogni tanto alla *Breccia del Lupo* e vi era accolto come un amico da anni.

Nell'oscurità egli urtò col piede contro un ostacolo che non vedeva e restò assai stupito udendo un gemito.

Egli si chinò.

Il solo lusso che il cacciatore si permetteva era di fumare di tanto in tanto la pipa, sebbene raramente, perchè economizzava i pochi soldi che gli assicuravano l'indipendenza.

I fumatori vanno sempre forniti di fiammiferi.

Anche egli ne era provvisto e ne accese uno.

— Il giovane padrone del castello! - esclamò.

Non vi era bisogno di una intelligenza superiore per capire l'accaduto.

Il cacciatore di talpe era dotato di una estrema finezza, e intravvide subito la verità.

Poco a poco il ferito si rianimava e, non appena tornato in sè, una decisa volontà s'impadronì dell'animo suo.

Tentò di alzarsi e, con l'appoggio del vecchio che era ancora assai vigoroso, vi riuscì.

Era disfatto e soffriva crudelmente, ma sostenevalo la sua energia.

— Mi volete aiutare a raggiungere il mio cavallo? - chiese al mendicante.

— Certamente! Dove si trova?

— All'entrata della foresta.

— Venite.

La marcia fu penosa e lunga.

Mentre questa si compieva, Giovanni Montaron si trovava nella cucina del maniero a bere il bicchiere di acquavite per rimettersi, e Guglielmo meditava il progetto che non si doveva realizzare.

Il cavallo del capitano nitrì lievemente al suo avvicinarsi.

— Dieci luigi per accompagnarmi al castello! - riprese il giovane rivolgendosi al cacciatore di talpe.

— Dalle nostre parti questi servigi si rendono per nulla! - replicò il brav'uomo.

E' impossibile descrivere a parole le torture che il capitano sopportò in quel viaggio durato un paio d'ore.

Il menomo passo falso che faceva il cavallo urtando in cespugli o in buche aperte nel suolo gli strappava l'anima!

Ma egli era un valoroso e sopportava stoicamente l'interno dolore.

Nondimeno si sentiva perduto.

Se Giovanni Montaron non era riuscito a finirlo sul colpo, oramai ci voleva un miracolo per salvarlo.

E questo miracolo egli non lo sperava.

Allorchè alla fine, alle due del mattino, sotto una pioggia insistente che cancellava le traccie del suo passaggio pei sentieri dei boschi, arrivò alle dipendenze del castello, egli era mezzo svenuto, in preda a una febbre ardente, e non poteva quasi respirare.

Si sentiva soffocare.

Nondimeno ebbe ancora la forza di spiegare la sua volontà.

E disse al cacciatore di talpe e al palafreniere, certo Lorenzo, che stava aspettando il ritorno del padrone:

— Io intendo che non si sappia donde vengo, nè quel che mi è capitato. Se foste interrogati, risponderete di non saper nulla. Portatemi senza strepito nella mia stanza e non avvertite mia madre, nè altri... Domani vedremo il da farsi...

Lorenzo e il cacciatore di talpe penetrarono con mille precauzioni nel castello.

Tutto taceva.

Durante il tragitto il capitano non si lasciò sfuggire un lamento. Allorchè fu spogliato e disteso nel letto congedò i due uomini dando loro la sua borsa e ripetendo con l'energia che gli rimaneva:

— Silenzio!

E rimase solo.

Il cacciatore di talpe non esigeva gran che per pigliar sonno e si addormentò come un ghiro sul mucchio di paglia preparatogli da Lorenzo.

E il palafreniere, tornando al suo letto nella scuderia, che trovavasi sopra una specie di palco, scrollava il capo dicendo:

— Doveva finir male. Con quei Montaron non si scherza!

VII.

Notizie

L'alba era sorta oscura e tetra, dopo parecchie ore di una pioggia che all'avvicinarsi del giorno era divenuta torrenziale.

I campi della *Breccia del Lupo* scomparivano sotto uno strato di acqua fangosa che il suolo non assorbiva.

Gli alberi fumavano, per così dire, coperti da una nebbia che si sollevava da terra e saliva al cielo in nubi grigie e sporche.

Quasi in nessuna parte, nè avanti al portico della fattoria, nè nei boschi, rimanevano traccie della tremenda scena accaduta, e non restava nemmeno traccia della via tenuta dal capitano per recarsi all'appuntamento o per far ritorno al castello.

Soltanto a piedi dell'albero ove egli era solito attaccare il cavallo, il suolo era scalpitato così profondamente dalle zampe della bestia, che nulla era valso a distruggere questa prova del suo passaggio.

Il diluvio notturno aveva cancellato tutto il resto.

A punta di giorno Guglielmo e Giovanni Montaron si erano messi in giro per sapere che cosa era avvenuto del capitano.

Non avevano potuto trovare alcun indizio.

Pure il cavallo non era più lì; ma tutto indicava all'occhio esercitato dei due fratelli che il capitano aveva dovuto ritirarsi a cavallo, e pensavano che qualcheduno lo avesse dovuto aiutare.

Suonò mezzogiorno.

Era l'ora della colazione.

Maddalena, la seminatrice del giorno prima, mise in movimento una campanella fessa per chiamare le persone della casa.

Esse non erano quel giorno lontane.

Il difetto capitale delle terre paludose come quella della *Breccia del Lupo* è che, dopo una pioggia di ventiquattro ore, bisogna aspettare otto giorni per potervi rimettere piede e trasportare una carretta.

La seminatrice era dunque costretta ad occuparsi dei lavori interni della casa.

Il maggiore dei Montaron, triste per la sua inazione, accomodava gli strumenti di lavoro dei quali servivasi ogni giorno.

Guglielmo e Giovanni stavano inoperosi vicini al caminetto insieme alla vecchia madre che accomodava le tele di canapa usate di cui la fattoria era malamente provvista.

La madre dei Montaron aveva circa sessantasei anni.

Era una donna sottile e magra, dai lineamenti energici, che non rimaneva un momento inoperosa.

Grazie a lei e a Maddalena, una orfanella che avevano raccolta da piccina e che faceva parte della famiglia, l'interno della povera casa serbava quella certa aria di proprietà e quasi di agiatezza che una donna intelligente sa dare alla casa affidata alle sue cure.

La credenza carica di vasi di terra verniciati, dei quali alcuni avevano più di un secolo di vita, di brocche e di piatti di stagno, era lucente come uno specchio.

Il pavimento, sebbene rotto in più di un punto, non era disonorato da quello strato di polvere di cui sono coperte la maggior parte delle case di campagna.

I travicelli del soffitto e gli angoli dei muri non davano asilo a legioni di ragni.

Le casseruole brillavano, le catene del focolare non avevano una macchia di ruggine.

Se la povera donna aveva l'orgoglio di essere una donna di casa come ve ne sono poche, non aveva però pretese alla nobiltà.

Quando le si ricordava per celia che ella era la vera marchesa della Ferté-Montaron, la vecchia si contentava di sorridere tristamente con una scrollata di spalle.

E non rispondeva mai che con un gesto delle sue mani di contadina lavoratrice, mostrava la casa e i campi miserabili di cui era circondata.

E sembrava dicesse:

— Che bel marchesato!

Se il suo marito defunto era infatti il marchese di Montaron, ella non era che una semplice serva la quale lo aveva aiutato coraggiosamente nei suoi lavori, come Maddalena aiutava il figlio maggiore di lei, Pietro Montaron, il dolce e rassegnato lavoratore, il probo e integro padrone della *Breccia del Lupo*; e il vecchio Montaron la aveva sposata non meno per riconoscenza che per amore.

Montagna. Ma è il proprietario che è responsabile!

Pres. A tutto questo provvede la legge comune.

Marcora. Prego l'on. Pantano a non insistere per non variare la legge comune.

Pantano. Ritiro la proposta.

S'approva l'art. 19, il 20 e il 21 che trattano anch'essi delle contravvenzioni e delle multe.

Viene l'art. 22 « regolamento ».

Anche qui Pantano ha due emendamenti, uno dei quali dispone che il regolamento sia sottoposto alla approvazione del Parlamento prima del 31 dicembre 1895.

Boselli non l'accetta.

La Camera respinge e approva gli articoli 22 e 23.

X

Ci sono gli articoli aggiuntivi.

Celli propone questo:

E' mantenuto in vigore il regolamento per l'applicazione delle disposizioni di carattere igienico contenute nella legge sugli spiriti, approvato con Regio Decreto, n. 6858 (serie 3.a) del 26 febbraio 1890.

La Commissione consultiva di cui all'articolo 17 di detto regolamento prenderà, di accordo col ministro delle finanze, l'iniziativa degli studi e delle proposte che riterrà più opportune al regolare funzionamento delle disposizioni di carattere igienico contenute nella legge degli spiriti.

Essa dovrà, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, proporre al ministro delle finanze le modificazioni al regolamento da approvarsi per decreto reale.

Il ministro delle finanze proporrà in sede di bilancio le somme necessarie al funzionamento di tutte le disposizioni di carattere igienico.

Pantano dà ragione di questo:

E' accordata la riduzione del 25 per cento della tassa di fabbricazione sullo spirito di vino, ad un grado di purezza da determinarsi nel regolamento e sull'alcool etilico puro, impiegati nella alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati per rialzare la forza alcoolica naturale dei vini deboli e per la preparazione dei vini tipici.

Tale riduzione è subordinata alle condizioni seguenti:

a) che lo spirito sia destinato a rialzare il titolo alcoolico sino al grado fissato per decreto reale;

b) che lo spirito aggiunto alle miscele non ecceda in alcun caso due litri di alcool anidro per ettolitro;

c) che le miscele si operino sotto la vigilanza degli agenti finanziari, nei depositi autorizzati di spirito, o mediante speciali permessi, nei magazzini privati di Consorzi, di produttori e commercianti, di municipii o altri Corpi locali.

Montagna propone anch'esso un articolo aggiuntivo; questo:

Le materie prime, come risino d'India, trito di riso, melarzo, fiori di mora, ecc., importate per essere trasformate in alcool, previo le necessarie garanzie, che assicurano l'uso cui sono destinate, pagheranno un diritto doganale eguale a quello vigente per la importazione dei granoni esteri.

E c'è questo ordine del giorno Ricci ed altri:

La Camera, convinta che sia di sommo vantaggio per l'economia nazionale e in modo particolare per i piccoli proprietari di assicurare la possibilità di trarre profitto dalle vinacce che in molta parte vanno perdute, invita il Governo ad introdurre nel regolamento che regolano la distillazione delle vinacce quei provvedimenti che salvi gli interessi dell'Erario ed eliminata ogni possibilità di frode, valgano a togliere le restrizioni che allo stato attuale delle cose impediscono ai proprietari di eseguire per proprio conto la distillazione.

Ricci V. lo svolge.

Boselli respinge gli articoli aggiuntivi ed accetta l'ordine del giorno Ricci.

La Camera respinge gli articoli aggiuntivi.

X

Deliberato l'Allegato D, torniamo all'Allegato A, cioè al decreto — legge generale che abbiamo lasciato all'art. 8 e seguenti che discorrevano appunto sugli spiriti.

Questi articoli passano senz'altro sino al 16.

Seguono gli articoli 17 e 18 che stabiliscono una tassa di L. 10 al quintale sugli olii minerali.

A questi articoli è unito un allegato C — *Tassa sulla raffineria degli olii minerali.*

L'art. 1° dispone:

E' imposta a favore dello Stato una tassa interna sulla trasformazione e rettificazione degli olii minerali greggi nazionali e sull'estrazione degli olii minerali, di resina o di catrame dai residui della distillazione degli olii minerali greggi, dal catrame o residui di catrame e da ogni altra materia di origine estera o nazionale.

La tassa è stabilita nella misura di lire 16 per ogni quintale di prodotto ottenuto che appartenga alla classe di quelli considerati sotto il n. 7 è della tariffa generale dei dazi doganali.

Chiunque intenda trasformare o rettificare le materie suindicate deve munirsi di licenza soggetta alla tassa di lire 50.

La Commissione d'accordo col Governo propone quest'aggiunta all'articolo:

Sui prodotti destinati al consumo nell'interno dello Stato sarà abbonato il dazio di entrata dovuto sulla materia prima.

Sui prodotti esportati all'estero saranno abbonati il dazio di entrata dovuto sulla materia prima e la tassa interna di fabbricazione.

Dopo osservazioni di Fraia e di Boselli è approvato.

Passano senz'altro i restanti articoli.

X

Segue la tassa di fabbricazione dei fiammiferi: art. 19 a 23 dell'allegato A, ed allegato E.

L'art. 1 dell'allegato E dispone:

E' imposta a favore dello Stato una tassa sui fiammiferi fabbricati nel regno ed una sopratassa su quelli importati dall'estero, nella misura di un centesimo di lira ogni 10 fiammiferi di cera oppure di legno o d'altra materia fini, cioè paraffinati, stearinati ecc. e nella stessa misura ogni 3 fiammiferi di cera detti accendisigari, ed ogni 60 di legno o d'altra materia, comuni, cioè solforati.

I fiammiferi con due capocchie accensibili pagano doppia tassa.

Non sono soggetti a tassa i fiammiferi esportati all'estero.

Parlano Ricotti, Campi e Imbriani e l'art. 1° è approvato.

Si approvano poi i restanti articoli sino al 12° dopo brevi osservazioni di Ghigi, Zavattari e Lazzaro ed altri.

E passano senza discussione, i corrispondenti articoli dell'allegato A sui fiammiferi.

X

Si leggono le interrogazioni. Fra le quali una di Rosano sulla sorte dei funzionari di P. S. accusati di sottrazione di documenti, ed un'altra di Imbriani sul viaggio di Baratieri ad *audiendum verbum.*

La seduta è tolta alle 7 e 1/4. Domani due sedute. Nell'antimeridiana bilancio dell'istruzione.

AL SENATO

Seduta del 16 luglio

Presidenza del presidente **Farini.**

Alle ore 3,45 si apre la seduta con le solite formalità.

Al banco dei ministri siedono gli on. Barazzuoli, Mocenni e Morin.

X

Il Presidente annuncia la morte del senatore Carlo Cagnola avvenuta stamane, alle ore 7, in Villa Valle Arcore presso Monza, e ne rimpiange la perdita.

Il senatore Negri, associandosi alla fatta commemorazione, propone che il Senato invii le sue condoglianze alla famiglia.

Il ministro Mocenni, a nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente alla memoria del defunto senatore Cagnola.

X

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Il senatore Cavalletto sul capitolo 67, « Concorsi e sussidi alle Camere di commercio e alle Agenzie commerciali italiane all'estero », raccomanda che l'Italia possa partecipare al commercio che si apre all'Europa in China.

Il ministro Barazzuoli dichiara che in parte i desiderii dell'on. Cavalletto furono prevenuti dall'opera del Ministero. Se qualche Camera di commercio prenderà delle iniziative, il Ministero le appoggerà di buon grado negli scarsissimi limiti del capitolo o delle spese casuali.

Il capitolo 67 è approvato e, senza discussione, i successivi fino al 116, ultimo del bilancio, e i tre articoli del disegno di legge.

X

Si passa alla discussione del progetto di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1875 ».

Il ministro Mocenni, riservandosi la parola sull'art. 2, non fa questione che la discussione si apra sul progetto approvato dalla Camera.

Il senatore Primerano ha esitato a prendere la parola poichè la posizione che occupa nell'esercito gli impone una grande riserva. Ma questa posizione, nella circostanza attuale, gli consiglia a parlare a proposito dello specchio che è unito alla relazione dell'Ufficio centrale e le cui cifre non gli risulterebbero esatte.

Lascia libero il Senato di approvare o no il progetto di legge, ma le cifre addotte nella relazione rispetto la forza mobilitabile non devono indurlo a respingere l'art. 2 del progetto.

Aggiunge poichè ha la parola, che non è di uomini che manca l'esercito; mancano altre cose più importanti.

Conclude dicendo che dappertutto, in tutti i rami di altre amministrazioni, si fanno delle spese inutili, improduttive, e, mentre si nega quello che è necessario all'esercito, in qualche caso non si ha cura che degli interessi materiali. Si dimentica il popolo, si dimenticano le glorie nazionali. Augura che si rivolga di nuovo la mente agli alti ideali; che si faccia insomma una politica veramente degna di Roma.

Ricotti (relatore) dice che, anche accettando le cifre del Ministero, esse implicano conseguenze gravi per la situazione nostra militare nei prossimi venturi anni; e che anche secondo il punto di vista del senatore Primerano non possono impugnarsi le considerazioni dell'Ufficio centrale. Dice:

Mi meraviglio che il Ministero esiga 570 mila uomini, e il senatore Primerano si appaghi di 525 mila. Questa differenza non può che esser frutto di promesse erronee, ossia di aritmetica politica. (Si ride).

Per le vittorie, il numero non è tutto, ma bisogna che vi sia.

Ricorda come nel 1866 si decretò di non far la leva sui nati del 1845, per ragioni finanziarie palliate dalle illusioni che oggi pure si nutrono. E soggiunge:

Poco più tardi la situazione s'intorbidò, e allora si chiamò sotto le armi la seconda categoria della stessa classe e s'istruì imperfettamente.

E questa fu una delle cause della sconfitta di Custoza. Adesso si vorrebbe seguire lo stesso sistema, e Dio non voglia che si ottengano gli stessi risultati.

Ripete che l'errore del 1866 è quello che oggi si sta per ripetere, e sostiene che diminuire gli effettivi di pace senza toccare gli organici è creare un pericolo enorme.

Primerano dice che volle eliminare la preoccupazione che poteva colpire il Senato vedendo le cifre contenute nella relazione e che rivelavano una deficienza di forza mobilitabile, che egli non ammette.

Deplora che nel paese ci sia così poco spirito di sagrificio per le questioni militari, e che anche uomini molto autorevoli sostengano che la cifra del bilancio della guerra per molti anni non potrà essere aumentata. Conclude così:

Bisogna partire da un diverso punto di vista, stabilire cioè quali debbano essere gli ordinamenti e poi consacrar loro le somme che sono indispensabili. Credo inoltre che il bilancio della guerra è il servizio più importante dello Stato e insisto nel giudizio che questo bilancio è sagrificato da tutti gli altri, essendo sopra di esso che gravano le economie.

Il ministro Mocenni dice:

— Non mi attendevo che l'articolo 2 desse luogo a una discussione grave. Le memorie del 1866 evocate dal generale Ricotti potrebbero essere, da me, che ebbi parte negli avvenimenti, rettificate.

Io sdegno gli artifizi parlamentari. Si parla di 120 mila uomini tolti e di 84 mila; ma, per colpa del comando, furono sottratti circa 50 mila soltanto (Commenti). Nego i pericoli che la relazione volle porre in luce: se esistessero, non sarebbero a me imputabili.

Ritengo esagerata la deficenza nella forza di guerra segnalata dalla relazione. Presento delle cifre e prego il presidente di procurarne la distribuzione al Senato.

La forza di guerra non manca e il Senato se ne può convincere.

Accusato della possibilità di mettere in forse la sicurezza della patria, mi difendo coll'energia di chi occupa un posto per dovere e per amore del proprio paese.

Ricotti (relatore) accetta in parte le rettifiche del senatore Primerano, ma afferma che ha tenuto conto di tutte le cause che producono le perdite percentuali ed i suoi calcoli non ne soffrono. Dimostra come i risultati piccoli non possono essere modificati.

Sostiene che l'Ufficio centrale è stato anzi moderato nel calcolare le perdite; in realtà avrebbe dovuto portare la deficenza a 150 o 160 mila uomini.

I calcoli iniziali del Ministero sono sbagliati; la prima nota che inviò il ministro era evidentemente sbagliata.

Mocenni. Il quesito era illeggibile.

Ricotti. Anche colle cifre alterate i risultati sono spaventosi. Sono abituato alle cifre del Ministero: sono tutte sbagliate! (Viva ilarità).

Rettifica alcune cifre ed alcune osservazioni del senatore Primerano.

Il ministro volle presentare cifre di rettifica ai suoi calcoli.

Mocenni. No, no!

Ricotti. Non gli pare del tutto equo presentare rettifiche durante la discussione; ma non insiste punto, purchè non siano annesse al discorso.

Il ministro Mocenni si scagiona dalla taccia di poca equità per aver fatto distribuire ai senatori una nuova esposizione di cifre.

Giustifica ancora una volta i calcoli presentati dal Ministero sulla forza mobilizzata, dice che le perdite sono state calcolate sopra medie lasciate dallo stesso onor. senatore Ricotti, quando fu al Ministero.

Respinge che le cifre possano essere state alterate ed afferma che l'art. 2 non influisce od influisce pochissimo sulla forza di guerra.

Dopo brevi spiegazioni del senatore Parenzo, il senatore Ricotti, che ha avuto tempo di esaminare le cifre distribuite dal ministro, dichiara che « l'operazione aritmetica è giusta, ma è errato il punto di partenza ».

Ne segue un breve scambio di osservazioni fra il ministro Mocenni ed il relatore Ricotti; e quindi, chiusa la discussione generale, si approva il primo articolo senza osservazioni.

Sull'art. 2 si combatte aspra battaglia. Il ministro Mocenni sostiene che questo articolo nulla compromette, mentre la sua reiezione impedirebbe invece in futuro l'approvazione del progetto che ritarda di un anno la chiamata alle armi delle classi di leva facendo decorrere il loro obbligo di servizio dall'anno in cui i giovani compiono il loro 21° di età. (Conversazioni, rumori).

Parenzo prega il Ministero a rinunziare all'art. 2; ed uguale preghiera gli rivolge il Ricotti.

Mocenni propone invece che gli venga sostituito l'articolo da lui presentato all'altro ramo del Parlamento così concepito:

E' fatta facoltà al ministro della guerra di ritardare in tutto od in parte la chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1875.

Spiega come applicherebbe tale articolo.

Ricotti, relatore. L'Ufficio centrale qui ebbe ad esaminare la proposta ora fatta dal ministro e la respinse, come la respinse l'altro ramo del Parlamento.

(Entra in questo momento l'on. Crispi.)

Mentre il presidente accenna a porre in votazione l'articolo, l'on. Crispi si alza a parlare. Egli chiede se sia il caso di un conflitto eventuale fra le due Camere, ed invoca l'equanimità e la prudenza del Senato perchè l'art. 2 sia approvato.

Parenzo dichiara che votando l'emendamento proposto dal ministro si rende più probabile il conflitto. (Benissimo).

Crispi dichiara che se fosse stato presente alla discussione non avrebbe proposto l'emendamento in parola; prega che si torni all'art. 2 votato dalla Camera.

Parenzo. E' dispiacevole non secondare il presidente del Consiglio, ma il ministro competente propose una conciliazione, ossia, non di votare l'articolo 2, ma un emendamento all'art. 2.

Crispi. Lieto che il senatore Parenzo abbia riconosciuto la sua deferenza al Senato, invoca questa deferenza perchè non debba il progetto tornare alla Camera.

Ricotti. Ora più che mai crede debba respingersi l'art. 2: il Senato vota, senza toccarle, continaia di leggi: perchè non toccarne una che è radicalmente difettosa? Crede che la Camera sarà lieta della reiezione dell'art. 2 fatta dal Senato (Benissimo).

Interloquiscono ancora i senatori Vitelleschi ed Angioletti.

Si grida da ogni parte: Ai voti!

Interrogato il ministro Mocenni, questi dichiara di ritirare l'emendamento e di insistere sull'articolo approvato dalla Camera.

Posto ai voti questo articolo secondo, è respinto a grande maggioranza.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto e del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Il presidente proclama il risultato della votazione:

Bilancio del Ministero di agricoltura e commercio:

Votanti 101 — Favorevoli 89 — Contrari 12.

Disposizione per la leva sui nati nel 1875:

Votanti 102 — Favorevoli 82 — Contrari 12 — Astenuti 1.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle 6.40.

Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO della liberazione di Roma

Ieri sera la Commissione esecutiva per le feste solennizzanti il XXV anniversario della liberazione di Roma tenne assemblea generale per l'approvazione del preventivo calcolato per le spese nella somma di 185 mila lire.

Questo però dovrà passare anche sotto l'approvazione del Comitato generale che si adunerà quanto prima.

X

Il programma delle feste che avranno luogo in quella fausta ricorrenza, comprende pure delle grandi regate nazionali sul Tevere, organizzate dal *Rowing-Club Italiano* d'accordo con le Società dei Canottieri del Remo, dei Canottieri del Tevere e dei Canottieri dell'Aniene.

La parte più attraente di queste regate sarà il *campionato* nazionale fra le Università italiane, e sebbene siano sorte per queste molte difficoltà pure non si dispera di superarle.

X

Si adunò pure la Commissione per l'*Inno a Roma* composto dal cav. Vessella, del maestro Saya, dell'ingegner Coltellacci e di altri valenti.

La riunione discusse la proposta di una grande esecuzione bandistica che verrebbe affidata al Vessella, e parlò di altri progetti d'ordine musicale, senza però venire a nulla di precisamente determinato.

Tutto ciò va ottimamente bene, poichè è giusto ed utile che ciascuno esponga le proprie idee, formuli i suoi progetti, i quali uniti agli altri costituiranno un complesso di cose buone tra cui si potrà scegliere ciò che apparirà sotto ogni rapporto il migliore.

Ma per altro ci sembra che al 16 di luglio si sarebbe dovuto uscire da questo periodo di proposte vaghe, di idee lanciate come scintille destinate a provocare fra tante una fiammata vera; ci pare che già dovremmo essere entrati nel campo dei fatti, con un programma decisamente stabilito almeno nelle sue linee generali, e che ora il lavoro delle varie Commissioni, sotto Commissioni, ecc., non dovrebbe aggirarsi che intorno ai dettagli delle varie parti di quel programma.

Invece alla distanza di due soli mesi dall'epoca dei festeggiamenti non siamo riusciti ad altro che a collocare una prima pietra.

Conveniamone che per tutto quello che era lecito ripromettersi dalle prime adunanze del Comitato generale, una sola pietra alla metà di luglio è troppo poco.

NUOVI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Nella seduta pubblica di stamane la Deputazione provinciale ha proclamati eletti consiglieri i signori:

Piccioni cav. Augusto nel mandamento di Acquapendente — Latini avv. Giuseppe, Alatri — Onor. Scaramella Manetti Augusto, Arsoli — Onor. comm. Menotti Carlo, Castelnuovo di Porto — Marchese Berardi Adriano, Ceccano — Cav. avv. Vitaliani Antonio, Ceprano — Conte avv. Cencelli Alberto, Civitacastellana e Nepi — Marchese Guglielmi Giacinto, Civitavecchia — Conte Bruschi Falgari, Corneto Tarquinia e Tolfa — De Mattia Francesco, Frascati — Cav. avv. Clementi Giulio, Genazzano — Cav. Pantanelli Francesco, Palestrina — Principe Borghese don Felice, Piperno — Cav. avv. Guglielmi Gaetano, Tivoli — Cav. avv. Galluzi Giuseppe, Valmontone.

La salma del generale Rosselli. — La Giunta municipale ha deliberato che sia trasportata in Roma da Ancona la salma del generale Rosselli, il valoroso comandante le truppe della Repubblica Romana.

Il trasporto avrà luogo nel mese venturo e sarà effettuato con grande solennità.

Il giorno della cerimonia sarà stabilito appena dal prefetto di Ancona, al quale è stata richiesta, sarà rilasciata la licenza pel trasporto della salma, a forma delle disposizioni di legge.

Un assessore municipale si recherà in Ancona per ricevere in consegna il feretro, che sarà tumulato nel monumento già eretto all'illustre estinto a Campo Verano a spese del comune di Roma.

All'arrivo della salma si troveranno alla stazione ferroviaria la Giunta municipale e le Associazioni militari e patriottiche cittadine.

Le 40.000 lire del Re. — Avendo il sindaco stabilito, come è noto, che parte della somma di lire 40,000 generosamente elargita dal Re alle classi più bisognose di Roma, nella fausta occasione delle nozze del duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orleans, sia erogata nella restituzione gratuita dei pegni, sui quali fu accordata la prestanza di L. 1, e depositati a tutto il giorno 12 corrente, si avverte che la detta restituzione verrà eseguita dalle rispettive custodie presso il Monte centrale dalle ore 8 alle 1 pom. durante tutta la 2a quindicina del mese corrente.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera, dalle 9 alle 11, il concerto del 70 reggimento fanteria:

1. Marengo « Rosa alpina » marcia — 2. Verdi « Otello » fantasia — 3. Bellini « I Puritani » finale II — 4. Suppé « Donna Juanita » pot-pourri — 5. Servillo « Carmencita » valzer.

Educatorio Pestalozzi. — Presso l'Educatorio Pestalozzi di via Montebello, dalle 8 alle 12 di tutti i giorni è aperta la iscrizione di bambini e bambine a pagamento, che, mediante la tassa retta di L. 6 mensili, vengono intrattenuti dalle nove del mattino all'Avemaria in esercizi educativi, giuochi, canti; ripetono le materie studiate sotto l'assistenza di buone maestre e ricevono anche un'abbondante minestra.

Due fratelli e sorelle pagano L. 10.

L'Educatorio rimane aperto sino al 15 settembre.

Fiori d'arancio. — Ieri il consigliere comunale avv. Jacoucci uni in matrimonio la signorina Elvira Manetti, figlia del noto medico, col sig. Celestino Maraldi, impiegato delle Regie poste.

L'avv. Jacoucci regalò alla sposa il portapenne d'oro col quale alla firmò l'atto di matrimonio.

— L'altro ieri, a Collevecchio Sabino, si sono celebrate le nozze dell'egregio avv. Giovanni Amici con la gentile signorina Giulia Berardi. Agli sposi le più vive felicitazioni.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30.0 — Milano 30.7 — Cremona 30.8 — Pisa 30.4 — Teramo 31.0 — Foggia 34.1 — Lecce 32.0 — Caserta 30.4 — Cosenza 32.0 — Palermo 31.6 — Caltanissetta 33.2 — Messina 30.1 — Siracusa 32.0 — Cagliari 33.5.

Pel monumento a Garibaldi. — In casa dell'on. Crispi si è riunita la Commissione reale pel monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

La Commissione, presieduta dallo stesso presidente del Consiglio, ha deliberato che venga accresciuto il numero degli operai per affrettare i lavori e rendere possibile la inaugurazione del monumento pel venti settembre prossimo.

Un bambino bruciato vivo in via Magenta. — Verso le 9 di iersera due ragazzini, i fratelli Arnaldo e Cesare Nardi, il primo di 6 anni e il secondo di 12, stavano giocando insieme nella propria abitazione al n. 89 di via Magenta.

A un certo punto il più piccolo accese alla fiammella della candela un pezzo di carta, e con questo diede fuoco alle proprie vesti.

In un attimo il povero piccino fu investito dalle fiamme. Alle sue grida accorsero subito la madre Elia e lo zio Omero Nardi, i quali riuscirono a spegnere il fuoco in mezzo al quale si dibatteva il disgraziato Arnoldo.

Questi fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione. I medici riscontrarono sul corpo di lui gravi ustioni che ne mettevano in pericolo la vita.

Infatti questa mattina l'infelice creatura è morta.

Arresti. — Stamani dal delegato Gnoato in un laboratorio d'oreficeria al Corso fu arrestato il giovane Antonio Turetta, d'anni 29, da Albenga, colpito da mandato di cattura della R. procura di Milano, dovendo scontare 4 anni di reclusione e 25 lire di multa in seguito a condanna per appropriazione indebita.

Il Turetta era in Roma sotto il nome di Taranna.

— Per furto continuato di oggetti al Grand Hôtel, furono arrestati i pittori Alfredo Benzi d'anni 24 e Angelo Trilli d'anni 27.

Un furto in casa del consigliere dell'ambasciata di Francia. — Quest'oggi alle quattro il signor Ferdinando de Navenne, tornando nella sua abitazione in via della Frezza, n. 2, trovò l'uscio scassinato e tutti i mobili sossopra.

Da una scrivania i ladri avevano involata una piccola cassa-forte d'acciaio contenente 500 lire in napoleoni d'oro, varie decorazioni, anelli e due spille per il valore complessivo di lire 1500.

La questura dice di essere sulle traccie dei ladri.

La bomba trovata stanotte a S. Pietro. — Poco dopo le 12 di questa notte due carabinieri di pattuglia sotto il colonnato a S. Pietro, trovarono dal lato di Porta Cavalleggeri tra via della Sacrestia e via del S. Uffizio una bomba. La raccolsero con le dovute cautele e la trasportarono alla caserma di Borgo Pio.

Era una granata d'artiglieria di ultimo modello a forma di cono. Pesava più di 4 chilogrammi, era scarica e priva della spoletta necessaria per farla esplodere.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Borgo avvertì del fatto l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Manfroni, il quale - si dice - abbia iniziato le opportune indagini.

Del resto non si attribuisce grande importanza alla scoperta, poichè si crede, con qualche fondamento, che la bomba sia stata trovata nel campo di tiro di Bracciano da qualche contadino, e che questi venuto a Roma l'abbia deposta in quel luogo solitario per sbarazzarsene.

Le disgrazie d'oggi. — Stamane alle 5, nei pressi di Grotta Ferrata, il carrettiere Francesco Raimondi, d'anni 52, è caduto dal proprio carretto riportando la frattura della 4a costola.

Alla Consolazione fu dai dottori giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

— In via Marmorata, il ragazzo di 10 anni Giuseppe Vellati, urtato da un carretto condotto non si sa da chi, è ruzzolato a terra producendosi varie ferite alla testa. Guarirà in 10 giorni.

La maestra Pierina Orazi scendeva le scale dell'asilo in via della Scala n. 57, avente in braccio la bambina di mesi 18 Annita Smith, quando casualmente cadde facendo battere alla piccina la testa sopra un gradino.

La madre Orsola portò l'Annita all'ospedale della Consolazione ove il dottor Sironi avendole riscontrata una leggera commozione cerebrale, la giudicò in pericolo di vita.

La rissa d'oggi tra parenti in via degli Equi. — Verso le due del pomeriggio in via degli Equi avanti alla rivendita di giornali, al n. 56, Giovanni Pertia di 43 anni, e la sorella Giuseppa poco meno [illegible], entrambi rivenditori di giornali, per motivi da nulla, sono venuti a questione fra loro.

Giovanni accaloratosi nella discussione, sorta per una differenza di due soldi in un conto, ha afferrato una forbice e con questa ha ferito, cinque volte la sorella nel capo.

Intromessosi per pacificare, il marito della Giuseppa, Ulderico Giuliani, pensionato di 57 anni, ha ricevuto anche lui dal Pertia due ferite di forbici una alla mano destra e l'altra al braccio del lato opposto.

Sopraggiunte alcune guardie il feritore è stato arrestato, e i feriti sono stati trasportati all'ospedale di S. Antonio.

Quivi le lesioni di entrambi sono state dai medici giudicate guaribili in 20 giornali.

Carezze coniugali. — Stamani all'ospedale della Consolazione si presentava, per farsi curare di alcune contusioni la lavandaia Maria [illegible] di 35 anni nativa di Subiaco.

Essa ha raccontato che il giorno 11 nella propria abitazione in via Clementi venne a questione col proprio marito Ercole, e da questo ricevette una scarica di pugni e calci che la conciarono a quel modo.

Fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.1

Termom. centigr. - massima 31.5; min. 19,7

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 18,29

Vento a mezzodì — SW debole.

Stato del cielo — sereno.

Spettacoli del 16 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Le sorprese del divorzio.*

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 16, ore 11,40 ant. — Maria Brocato, portinaia nella casa Fiorese in via Primo Settembre, salendo sul parapetto di un pozzo per aggiustare la corda della secchia, precipitava giù.

Fu estratta cadavere con la testa spaccata e il volto orribilmente contratto.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta calma, tutta di provvedimenti finanziari.

Rifattosi l'appello nominale sull'art. 18 della legge sugli spiriti, esso risultò approvato a grandissima maggioranza. I restanti articoli della legge sugli spiriti passarono con poca discussione.

Furono poi deliberati gli articoli del decreto-legge — allegato *A* — riguardanti gli olii minerali, e il corrispondente allegato *C*; gli articoli sui fiammiferi e l'unito allegato *E*, e i restanti articoli dell'allegato *A*.

AL SENATO

Il bilancio dell'agricoltura è stato oggi approvato dal Senato, si può dire, senza discussione.

Grande battaglia invece sul progetto di leva pei nati del 1875.

L'ufficio centrale aveva proposto la soppressione dell'art. 2 relativo alla chiamata graduale della classe. Malgrado la difesa del ministro della guerra, la proposta dell'ufficio centrale è stata approvata.

Sciolta la seduta i senatori si sono fermati nella sala a commentare vivamente il risultato del voto.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

In seduta pubblica oggi la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione contestata di Cologna Veneta dove è stato proclamato eletto l'on. Brena contro l'on. Graziadio.

Relatore era l'on. Zanardelli. L'avv. V. Riccio difensore dell'on. Graziadio — ha sostenuto doversi annullare l'elezione, chiedendo subordinatamente un Comitato d'inchiesta. Il deputato Curioni ha chiesto la convalidazione dell'on. Brena. La Giunta si è riservata di deliberare.

E' stata anche discussa l'elezione di Frosinone (Vienna eletto contro Ellena).

L'avv. Sansonetti ha sostenuto, per l'on. Ellena, dovere il suo cliente venir proclamato eletto in luogo del Vienna. L'on. Vienna ha perorato la sua causa. La Giunta si è riservata di deliberare.

La discussione della elezione di Levante è stata rinviata.

IL XX SETTEMBRE FESTA CIVILE

E' stata distribuita oggi ai senatori la relazione dell'on. Finali sulla proposta di dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili.

La Commissione si è dichiarata ad unanimità favorevole alla proposta. Il relatore, dopo aver ricordato che il sentimento popolare celebra già l'annuale ricorrenza del XX settembre come giorno di festa nazionale; rammentati gli effetti della integrazione dell'unità italiana in Roma, soggiunge:

Venticinque anni sono decorsi, e nella storia d'Italia e del mondo sono molte le prove della verità di questa affermazione: l'influenza del Papato nell'ordine religioso da secoli non era stata così grande; e fece esso ricordare i tempi suoi più gloriosi, quando fu chiamato a dirimere un conflitto coloniale sorto fra due potenti Stati.

Nel giorno stesso, che il grande ministro riconosceva la storica e legittima capitale d'Italia, egli proclamò il principio della *Libera Chiesa in libero Stato* da essere, come egli diceva, lealmente e largamente applicato.

Non è però raggiunto il fine che egli si proponeva, cioè conciliare il Papato coll'autorità civile, fermare la pace fra la Chiesa e lo Stato, fra lo spirito di religione e i grandi principii di libertà: e non potrebbe esserlo se non quando, abbandonato ogni proposito d'impossibili rivendicazioni, il Papato si sentisse ispirato a mantenere e svolgere, anche in Italia, la sua spirituale autorità e la morale influenza sul terreno della libertà.

Per queste brevi considerazioni, che nella mente e nell'animo di ciascuno di Voi possono avere ampio svolgimento, noi teniamo ad onore proporvi unanimi l'approvazione del progetto di legge.

Ed il Senato, crediamo, le approverà unanime.

IL RIORDINAMENTO DELLE SCUOLE COMMERCIALI

L'on. ministro dell'agricoltura e commercio ha inaugurato stamane i lavori della Commissione per il riordinamento delle scuole commerciali superiori e di quelle inferiori nel Regno ed all'estero, la quale si è radunata sotto la presidenza dell'on. Finali.

L'on. ministro nel suo discorso inaugurale pose in rilievo la necessità di creare ottimi commercianti che tengano alto l'onore dell'Italia anche all'estero.

Nella riunione odierna si è iniziata la discussione generale, tanto in merito ai regolamenti e programmi, quanto in merito ai diplomi.

Sabato altra adunanza in cui la Commissione prenderà conoscenza dei vari tipi di scuole commerciali.

PER IL TIRO A SEGNO

La Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge ha proceduto ieri alla nomina del suo presidente in persona dell'on. Menotti Garibaldi e del suo segretario in persona dell'on. Valle.

La discussione è stata vivace ed in maggioranza la Commissione si è mostrata contraria al progetto di legge e però vi ha apportato emendamenti modificazioni.

Oggi altra adunanza nella quale si sperava di poter procedere alla nomina del relatore.

LE CHIESE ORIENTALI ED IL SULTANO

Si annunzia che il sultano invierà quanto prima a Roma Galib bey, introduttore degli ambasciatori, per rimettere al Papa la sua risposta alla lettera inviatagli l'anno scorso da S. S., per mezzo del patriarca Melchita, mons. Youssef, e relativa alle decisioni pontificie riguardo alle chiese orientali.

Oltre la lettera, il sultano invierà al Papa dei doni.

L'ON. SALANDRA

è assente da Roma da qualche giorno per ragioni di famiglia.

La sua prole si è accresciuta di un figlio maschio.

Le nostre congratulazioni.

LE ESCURSIONI DEGLI ALPINI

Il generale Heusch ispettore degli alpini parte questa sera per la Valle d'Aosta dove comincerà ad assistere alle escursione delle truppe alpine.

L'AMBASCIATA FRANCESE AL VATICANO

I signori R. Lecomte e L. d'Avril, segretari dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, sono trasferiti rispettivamente a Berlino ed a Lima, e il signor Fontenay, segretario dell'Ambasciata francese a Berna, è trasferito a quella presso il Vaticano.

IL PERSONALE AVVENTIZIO DEI DEPOSITI DI ALLEVAMENTO

Presso la Direzione generale di fanteria sono presso che ultimati gli studi per mettere in pianta il personale avventizio dei depositi di allevamento dei cavalli.

Questo personale che è composto di agenti e sottoagenti che attendono alla coltura dei depositi, e di butteri che custodiscono i puledri, siccome soggiorna in località per lo più malariche, in brevissimo tempo diventa inabile al servizio e viene licenziato senza alcun compenso all'infuori di piccole gratificazioni.

Gli studi in parola tendono a modificare tale trattamento, il quale tanto più appare duro se si pensa che meglio sono trattati altri agenti i quali rendono allo Stato servizi di minore importanza.

IL SIAM E LA CROCE ROSSA

La legazione di Svizzera a Roma ha ufficialmente partecipato al Governo del Re l'accessione del Regno di Siam alla convenzione internazionale, conchiusa a Ginevra il 22 agosto 1864, per la cura dei feriti in guerra.

L'atto di accessione fu presentato il 29 giugno scorso al Consiglio federale elvetico da S. E. il signor Rolin Jacquemyns, ministro plenipotenziario e consigliere generale di S. M. il re di Siam.

La denunzia di Cavallotti

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 16. — Il *Secolo* annunzia che domani pubblicherà un supplemento contenente la denunzia al procuratore del Re di Cavallotti contro Crispi.

La deputazione bulgara in Russia

Nascita di una granduchessa

PIETROBURGO, 16. — Il ministro dell'interno, Durnowo, ricevette ieri la deputazione bulgara, che, secondo i giornali, visitò pure il capo di stato maggiore generale Obrutschew e l'elemosiniere di Corte Janichew.

— La granduchessa Xenia Alexandrowna (sorella dell'imperatore, sposatasi nel luglio 1894 al granduca Michailovitch) ha partorito ieri sera a Peterhof una bambina a cui fu imposto il nome di Irene. Lo stato di salute della madre e della neonata è soddisfacente.

BORSE E MERCATI

La carezza dei riporti a Parigi provoca un poco di realizzi che modificano in parte la tendenza. Rendita da 92,77 a 92,77 1/2; contanti 92,77 a 92,75 — Gas più offerto a 317 con denaro a 314 — Marcia 1104 nominali — Omnibus da 204,50 a 204 — Condotte 185 a 185,50 — Risanamento 38,50 — Immobiliare 86,25.

Cambi: Francia 104,95 — Londra 26,40.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 15 al 21 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca. . - L. 104 80

(Giornaliero 17 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 104 96

Parigi, 16 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 60
Id. 3 0/0 perp.	»	102 12	102 15
Id. 4 1/2 0/0	»	107 85	107 95
Rendita italiana 5 0/0	»	88 40	88 75
Cambio su Londra	»	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 5/8
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	26 02	26 —
Banca di Parigi	»	842 —	842 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	521 1/4
Rend. Spag. estern. nuova	»	67 5/8	67 11/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	716 7/8
Credito Fondiario	»	— —	— —
Azioni Suez	»	— —	3210 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	635 —
Rendita Portoghese	»	— —	26 1/8
Rendita Russa 3 0/0	»	92 10	92 10
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	16 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Nelle ore pomeridiane del 1.o luglio, trovandomi in Ceccano nella sala delle elezioni amministrative ed avendo io rilevato, a proposito di una protesta sollevata per sostenere l'ineleggibilità di uno degli eletti, che anche contro tal Francesco Sindici trovasi in istruzione un processo di peculato, si sollevarono diversi incidenti ed uno fra me ed Evaristo Sindici, cugino e difensore momentaneo dell'altro di cui sopra.

Stabilita così l'origine dell'incidente e del... serotino comunicato inserito nella *Tribuna* di ieri, sull'altro avrei dovuto rispondere. Tuttavia, per smentire recisamente il comunicato stesso, pubblicherò alcuni documenti.

Avendo io ricevuto un telegramma a firma soltanto di Meschini e nel quale egli mi diceva di essere a *mia disposizione* (!) insieme all'agrimensore Camillo Mancini, gli risposi con telegramma prima delle ore otto del 2 luglio, così: « Desiderando conferire con me, sarò al caffè Aragno alle ore 15. » La risposta recapitatami alle 11,20 fu invece la seguente: « *Desideriamo conferire con lei, ma attenderemo qui a fino allo spirare delle ventiquattro ore (!).* — *Meschini-Mancini.*

Non mi curo di aggiungere altro, rilevandosi da siffatto telegramma:

1. Che in antecedenza non esisteva adunque nessuna sfida concreta;

2. Che forse vi era una simile intenzione, ma anche la strana pretesa, la aperta violazione non solo delle più elementari consuetudini cavalleresche, ma del senso comune, che io mi fossi recato a Ceccano per ricevere la sfida.

Un'altra prova. Se la sfida mi era stata portata fin dal 1.o luglio ed io avevo risposto in modo evasivo, o non avevo risposto punto, perchè Meschini e Mancini non dichiararono prima esaurito il loro mandato ed invece in data del 7 luglio, essendomi recato a Frosinone per ragioni professionali, mi fecero ancora pervenire in Ceccano il seguente platonico biglietto:

7 luglio 1895.

Egregio avvocato,

Preghiamo caldamente darci entro la giornata di oggi un appuntamento, avendo assoluto bisogno di parlargli, dispiacenti non averlo trovato in casa.

Saluti distinti.

G. Meschini
C. Mancini.

Ringrazio i signori Meschini e Mancini dei saluti distinti, ed avendo saputo soltanto dopo una incubazione di 15 giorni quello che facilmente mi avrebbero comunicato, se per avventura mi avessero incontrato per via, od io fossi partito alla volta di Ceccano per ossequiarli, dichiaro francamente che se una sfida formale mi fosse venuta da parte di Evaristo Sindici non l'avrei accettata.

Del resto, non ogni comunicato viene per nuocere. I lettori avranno appreso le nuovissime consuetudini cavalleresche; io ho avuto la opportunità di far noto che, ad eccezione della omonimia, nulla ho di comune con Evaristo Sindici e tanto meno con il cugino di lui.

Roma, 16 luglio 1895.

Avv. Paolo Sindici

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Lo sentiva agli sguardi troppo ardenti, alla ammirazione che suscitava nel suo passaggio.

Era ancora troppo giovane per vederci chiaramente in tutte queste cose, ma a tredici anni, non ignorava più che doveva star sulla sua più d'ogni altra perchè troppi occhi le dicevano che era bella.

E quando, verso i diciassette anni si presentò alla scuola di musica, dove nessun professore la conosceva perchè fino allora aveva studiato con suo padre, ella fu accolta con un mormorio inquietante, un miscuglio di gelosia da parte delle allieve, e di benevolenza forse un po' troppo calda da parte dei professori.

Se anche non avesse avuto voce o fosse stata una ignorante, l'avrebbero di sicuro accettata ugualmente.

Ma era già molto esperta nel solfeggio e nel leggere a prima vista; ed era facile prevedere che la sua voce, se non la stancava, sarebbe bella e purissima.

Questa fu la preoccupazione di Cipriano, il suo unico timore durante i primi mesi; avrebbero obbedito alla tentazione di sviluppare troppo presto quel fil di voce che in questo momento era qualche cosa di cristallino?

E non la spezzerebbero come un albero giovane al quale si chiedessero frutti precocemente?

E forse sarebbe accaduto così — perchè i professori sono sempre proclivi a far brillare una scolara che li lusinga e chiederle un po' più di quanto deve ragionevolmente dare — se Alessandro non avesse sorvegliato gli studi di sua sorella.

Egli aveva raggiunta la mèta oramai ed era considerato come una delle piccole glorie della scuola di Tolosa.

Alla fin d'anno lo aspettavano due primi premi che gli permetterebbero di andare con una pensione della città a terminare i suoi studi a Parigi, a conquistare il suo primo premio in quello stabilimento del sobborgo Poissonnier, che produce i primi suonatori del mondo.

Era diventato coraggioso per virtù del coraggio di Natacha e gli esami non lo turbavano più, o in ogni caso lo turbavano meno della doppia vigilanza che gli incombeva: della voce di sua sorella cioè e di quella splendida bellezza che già suscitava tante brame.

Nei primi tempi, quando le ore ed i giorni di scuola non concordavano, ciascuno si recava a scuola separatamente; ma in seguito a qualche incontro con studenti che proclamavano altamente la loro ammirazione, o di uomini un po' più maturi, che non parlavano ma si fermavano a contemplarla nel modo più imbarazzante, Natacha disse a suo fratello:

— Te ne prego, non lasciarmi più andare e tornar sola di scuola.

Non ci fu bisogno d'altra spiegazione. Alessandro aveva capito e d'ora in poi le stette al fianco come un mastino, gettando occhiate feroci a chiunque osava guardarla troppo davvicino.

Ed un pensiero angoscioso si affacciava adesso alla mente del povero gobbo.

Cosa sarebbe di Natacha se esso, come faceva conto, otteneva quest'anno il premio, la pensione e se quindi nel prossimo mese di novembre se ne andava a Parigi?

Quantunque continuasse a voler bene al suo caro papà Cipriano ed a mamma Lita, che pensava la vita a viziarli tutti, Alessandro, avendo ricevuto un'educazione completa, superiore, era stato spinto, poco a poco, non a giudicarli — era troppo rispettoso per farlo — ma a rendersi conto della inesperienza della vita di sua madre, e del temperamento un po' stravagante dell'ex-tenore.

Così erano invecchiati, e la loro ingenuità era accresciuta, come il loro bisogno di credere al bene.

Erano felici, vivendo con perfetta filosofia nella mediocrità in fondo alla quale intravedevano l'avvenire dei loro figliuoli. Non diffidavano più di nulla; se non di cose insignificanti delle quali talvolta facevano delle montagne.

Erano questi i custodi di quel tesoro di grazia e di bontà, già conosciuta da tutta la città di Tolosa o per lo meno, in Tolosa, degli amanti delle belle ragazze? Ed il numero ne è grande sulle rive della Garonna.

Ella aveva già un soprannome, e coloro i quali ignoravano chi veramente fosse la chiamavano la bella fanciulla della Daurade.

Forse che a questi genitori, unicamente portati alla debolezza ed all'ammirazione, Alessandro poteva affidare quella fanciulla squisita che era la sua felicità a questo mondo, che gli aveva infuso il coraggio di riuscire, che aveva così deliziosamente rallegrata la sua infanzia, e che adesso affidava a lui, così semplicemente, la cura di vegliare su lei e di proteggerla?

Aveva egli il diritto di partire?

Non era ingratitudine bella e buona l'andarsene proprio nel momento in cui era più necessario?

E perchè? Per correre dietro ad un sogno di ambizione che forse non si realizzerebbe mai?

E l'idea di un grande sacrificio occupò fin d'allora la sua mente.

Se egli dicesse: « Non voglio lasciare Tolosa per non separarmi da mia sorella » l'ambiziosa Natacha protesterebbe indignata.

S'egli dicesse: « Non partirò da Tolosa che quando mia sorella potrà seguirmi a Parigi » questa sorella, così orgogliosa del talento di suo fratello, risponderebbe:

— Non hai il diritto di perdere uno o due anni... Non voglio che per me tu ritardi gli studii.

Allora egli si mise, semplicemente, a suonar male, a fare deliberatamente delle stonature nei giorni degli esami.

E si sparse la voce che il famoso gobbetto, il quale doveva abbagliare tutti quanti, stava per declinare; che faceva persino errori di tempo e che nelle composizioni di solfeggio, egli per solito superiore a tutti gli altri, non prendeva più posto che fra gli ultimi.

Natacha, alla quale delle buone compagne avevano riferito tutto ciò, aspettò circa due mesi prima di osar di parlargliene, ma un giorno in cui uno sconvolgimento interno l'aveva resa alquanto nervosa, irascibile, montò di botto in collera, non appena furono di ritorno a casa.

Ed Alessandro udì questo rimprovero:

— Cosa ti prende di nuovo, adesso? Ricominci a suonar male agli esami? Per timidezza forse?

Un ironico sorriso errò sulle labbra del violinista, il quale rispose tranquillamente:

— No... no!... Non va... Non va più, ecco tutto.

— Perchè?

— Lo si sa forse perchè le dita si irrigidiscono tutto ad un tratto?

— Delle dita agili come le tue!

— Non hai mai udito parlare del crampo degli scrittori? Perchè non vi sarebbe anche quello dei violinisti?

Ella cominciò a diffidare, e guardandolo di sottecchi:

— Sicchè tu hai un crampo?

— Forse.

— Bisogna chiamare il medico.

— Non ne vale la pena.

— Sì... sì... bisogna occuparsi di ciò prima che tu parta per Parigi.

— Giù non sono ancora partito! — esclamò egli vivacemente.

E così lasciò trapelare il suo desiderio, la sua gioia di non partire peranco.

E Natacha comprese.

Ella leggeva così bene nell'animo di suo fratello!

E col suo fare più ingenuo disse:

— Sarebbe una cosa molto noiosa davvero che io me ne andassi a Parigi, e che tu restassi un altro anno a Tolosa! Perchè io voglio andare a Parigi...

— Eh... tu a Parigi!... Ed in che modo, — esclamò Alessandro fuore di sè.

— Dunque, tu comprendi, devi farti curare.

— Cosa vuoi dire?

— Che tu fai male a suonare sciattamente mentre sei il più forte della scuola; che tu hai bisogno di medico quanto ne ho bisogno io e che tu fai il malato soltanto per non aver il tuo primo premio quest'anno e startene con me. Ebbene, studia, lavora, riporta questa prima vittoria... E non partirai solo... Ti prometto che non partirai sola.

— Cosa!... Tu vuoi?

— Voglio che mio fratello non mi lasci; ma non voglio essere causa di ritardo nei suoi studii, nel suo avvenire. Ed intendo partire per Parigi insieme a lui.

— Ma, Natacha, tu non hai idea del denaro che ci vuole per vivere a Parigi!... Tu non pensi che i nostri poveri genitori, così bene abituati a Tolosa, alla loro modesta esistenza...

— Lascia fare a me... E non occuparti che di guadagnare il premio!... Per guarire poi dal crampo... prendi.

E gli scoccò un sonoro bacio su ciascuna guancia.

— Ah mio bel medico — esclamò Alessandro — con le lagrime agli occhi!... Come ringraziarti!...

— Bah!... — disse ella con accento infantile!... — Sta a vedere che fra noi.

E si strinse nelle spalle.

Fra sorella e fratello c'è bisogno di ringraziarsi?

Quando venne la primavera rifiutò la veste che suo padre le regalava ogni anno nel mese di aprile; e il mese di giugno rifiutò il cappello che egli soleva offrirle.

Ella assicurò che le bastava la roba che le aveva regalato l'anno prima; ma voleva il denaro delle compere che non faceva e lo pose nel suo borsellino.

Cipriano, vedendola così economa, parlò di darle un libretto della Cassa di risparmio. Ella sorrise furbescamente, e rifiutò il libretto come aveva rifiutato la veste ed il cappello.

Dopo il discorso tenuto al fratello ella era diventata, del resto, quasi rapace in tutte le compre che faceva per sua madre.

Era cosa molto divertente vederla, udirla contrattare; era spietata, quantunque a vederla non paresse niente affatto avara.

E le economie che riusciva a realizzare erano « per il suo borsellino. »

Cipriano supponeva che desiderasse un gioiello, e le tendeva ad ogni tratto dei lacci per leggere nel suo pensiero; avrebbe voluto farlene una sorpresa.

Ma non era uomo da poter lottare. Natacha custodiva il proprio segreto a ben presto altre preoccupazioni assalirono il cantante.

Suo figlio stava per dare il terribile esame, che costituiva il coronamento dei suoi studi, e malgrado la sicurezza dei suoi professori, malgrado la tranquillità con cui vedeva sua moglie e Natacha preparare il corredo di Alessandro — il corredo destinato a Parigi — tremava.

E tremava anche al pensiero che la riuscita di suo figlio glielo toglierebbe, che Parigi stava per rapirglielo. Per quanti anni?

E confessò le sue pene a Natacha.

Non ne parlava davanti a mamma Lita che non era troppo energica e che soltanto conservava la sua tranquillità perchè non voleva troppo pensare anticipatamente alla separazione; ma alla coraggiosa Natacha egli poteva dir tutto, tanto più che la fanciulla gli faceva coraggio, berteggiandolo.

Ma era forse da uomo l'aver voglia di piangere perchè suo figlio, grande e grosso, stava per partire per Parigi?

Poichè Natacha non voleva nemmeno mettere in dubbio il successo finale.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze